



Provincia di Modena

BILANCIO DI PREVISIONE 2010

*Documento di Orientamento Politico Economico
DOPE*

Approvato dalla Giunta Provinciale
nella seduta del 22 settembre 2009

INDICE

1. PREMESSA	3
2. AMBIENTE E TERRITORIO	4
2.1 <i>L'attuazione del Piano territoriale di coordinamento provinciale (PTCP) e il monitoraggio della pianificazione urbanistica</i>	4
2.2 <i>Le politiche urbanistiche e il sistema informativo territoriale</i>	5
2.3 <i>Le politiche abitative</i>	5
2.4 <i>Il Piano energetico</i>	6
2.5 <i>L'implementazione dei piani approvati e le attività autorizzative</i>	7
2.6 <i>I parchi e le aree protette</i>	7
2.7 <i>La gestione dell'autorità d'ambito territoriale ottimale</i>	8
2.8 <i>Le politiche faunistiche</i>	8
3. ECONOMIA	9
3.1 <i>Lo sviluppo di processi per l'innovazione del sistema territoriale</i>	9
3.2 <i>Il commercio</i>	10
3.3 <i>La promozione dell'innovazione tecnologica, organizzativa e commerciale delle imprese e il sostegno alla nuova imprenditorialità</i>	10
3.4 <i>L'accesso al Credito</i>	10
3.5 <i>Le politiche per l'agricoltura: Piano rurale integrato provinciale e politiche regionali e comunitarie</i>	11
3.6 <i>Le politiche agroambientali e il sostegno al comparto zootecnico</i>	11
4. EFFICIENZA E SEMPLIFICAZIONE	12
4.1 <i>La riforma organizzativa dell'ente</i>	12
4.2 <i>Il controllo delle società e degli enti partecipati</i>	13
4.3 <i>I rapporti con la Regione per il trasferimento di risorse e la semplificazione</i>	13
4.4 <i>La qualificazione del personale e la riorganizzazione dei servizi</i>	13
4.5 <i>La razionalizzazione dei costi di gestione</i>	13
4.6 <i>La semplificazione amministrativa per il sistema produttivo e agricolo</i>	14
4.7 <i>Il Bilancio di genere e le pari opportunità</i>	14
4.8 <i>L'innovazione tecnologica e le reti telematiche</i>	15
5. ISTRUZIONE	15
5.1 <i>Le politiche per l'istruzione</i>	15
5.2 <i>Il piano edilizia scolastica</i>	16
6. LAVORO E FORMAZIONE	17
6.1 <i>La formazione professionale</i>	17
6.2 <i>Le politiche del lavoro</i>	18
7. MOBILITA'	19
7.1 <i>Le infrastrutture viarie e gli interventi per la sicurezza stradale</i>	19
7.2 <i>La mobilità e il trasporto pubblico locale</i>	20
8. PROMOZIONE TERRITORIALE	21
8.1 <i>Il Turismo e la Cultura per la promozione del territorio</i>	21
8.2 <i>Il marketing territoriale dell'agroalimentare e la promozione dei prodotti tipici</i>	22
8.3 <i>Le politiche comunitarie tra cooperazione locale e cooperazione europea</i>	23
8.4 <i>La cooperazione internazionale</i>	23
9. SALUTE E SICUREZZA	23
9.1 <i>Il nuovo sistema integrato dei servizi per la salute e il benessere</i>	23
9.2 <i>Le politiche per l'immigrazione</i>	24
9.3 <i>La programmazione e le funzioni amministrative nell'area socio-sanitaria</i>	24
9.4 <i>La partecipazione del Terzo settore</i>	25
9.5 <i>Lo sport e le politiche giovanili</i>	25
APPENDICE	26
A. <i>Lo scenario internazionale e nazionale</i>	26
B. <i>Il quadro di riferimento locale economico ed occupazionale</i>	27

1. PREMESSA

Il protrarsi della lunga crisi economico – finanziaria internazionale, le previsioni di una ripresa molto lenta con gravi ricadute sociali e occupazionali, l'avvio del federalismo fiscale con l'entrata in vigore della Legge n. 42 e la crescente domanda di governo di area vasta per far fronte alla congiuntura negativa in corso¹, sono i principali elementi che caratterizzano il macrocontesto attuale entro il quale la Provincia è chiamata a definire nuove scelte strategiche e politiche d'intervento concreto che andranno ad impattare direttamente sul nostro territorio, sul sistema economico e sui cittadini e sulle cittadine.

I dati di previsione sul territorio provinciale, per il secondo trimestre del 2009, continuano a disegnare una situazione piuttosto preoccupante. Il peggioramento degli indicatori di produzione e occupazione e le conseguenti ricadute sociali attestano quanto ancora sia necessario fronteggiare gli effetti della crisi attraverso una strategia comune che coinvolga enti pubblici, sistema economico e sistema bancario. Molte sono le azioni già avviate negli scorsi mesi a **sostegno delle imprese, dell'occupazione e della famiglia** e ancora in questo senso saranno rivolte le priorità delle azioni dell'Amministrazione nei prossimi mesi per fronteggiare l'emergenza in corso e successivamente gestire il dopo-crisi.

Nell'affrontare la dimensione locale della crisi la Provincia è chiamata, in un quadro di diminuzione delle risorse disponibili, a porre in atto una serie di interventi importanti, non solo specificatamente indirizzati all'emergenza in corso, ma che tengano conto di tutte le dimensioni che concorrono allo **sviluppo del benessere sociale** di un territorio: la qualità e le condizioni di vita materiali, l'istruzione, la salute, il lavoro, la partecipazione alla vita politica, i rapporti sociali, l'ambiente, la sostenibilità, la sicurezza economica e fisica, la pari opportunità, la ricerca e l'innovazione, tenendo al centro la persona e la famiglia.

A supporto delle politiche da attuare e alla luce dell'esperienza maturata dall'Ente nei processi di rendicontazione sociale (Bilancio sociale) e di genere (Bilancio di Genere) realizzati nel precedente mandato sarà

ulteriormente sviluppato e ottimizzato un sistema di misurazione e valutazione delle performances finalizzato all'analisi dei risultati e dell'impatto delle politiche sul territorio e sulla comunità.

Il **bilancio di previsione 2010** dell'Amministrazione Provinciale sarà quindi da una parte fortemente condizionato, sia dalla crisi economica e finanziaria in corso, che dalle crescenti tensioni nell'evoluzione della finanza pubblica italiana, dall'altra il più possibile orientato a politiche di sviluppo del benessere sociale.

La programmazione finanziaria terrà conto della rivisitazione in corso delle funzioni "proprie" della Provincia e del percorso di riorganizzazione dell'ente in atto.

In particolare il bilancio non potrà non tenere conto dei principali elementi di criticità emersi: innanzitutto l'andamento decrescente delle entrate proprie (Rc Auto e IPT) legate al mercato dell'auto, dei trasferimenti statali (ovvero per la Provincia di Modena un incremento della restituzione allo Stato di propri fondi) e, in parte, regionali. In secondo luogo va considerato l'aumento dei costi relativi alle spese di gestione per effetto dell'inflazione e dell'aumento della popolazione scolastica delle scuole superiori. Inoltre incideranno negativamente i nuovi vincoli, particolarmente rigidi, del Patto di stabilità, oltre che le maggiori esigenze nei campi di trasporto pubblico locale, viabilità, ambiente e edilizia scolastica. Le criticità e l'adozione di politiche selettive tese a salvaguardare e implementare le funzioni istituzionali, con fuoriuscita delle azioni non fondamentali, porteranno ad un bilancio "di transizione" in attesa di recuperi progressivi dal lato delle entrate e teso alla riduzione delle spese correnti di sviluppo, personale e gestione, al fine di mantenere gli equilibri di bilancio e consentire l'impegno sulla spesa capitale.

¹ Per ulteriori approfondimenti si veda l'Appendice

2. AMBIENTE E TERRITORIO

2.1 *L'attuazione del Piano territoriale di coordinamento provinciale (PTCP) e il monitoraggio della pianificazione urbanistica*

Mantenere e rafforzare un livello qualitativo diffuso del sistema territoriale, secondo principi di **sviluppo equilibrato e sostenibile**, rappresenta la visione strategica che ha informato la definizione del nuovo Piano territoriale di coordinamento della Provincia di Modena, nell'ottica di continuare a garantire al contesto locale i fattori di identità e competitività su cui fare leva per il confronto con le altre realtà territoriali.

Il **PTCP** (approvato dal Consiglio Provinciale con Del. n. 46 del 18/03/2009 ed in vigore dal 08/04/2009) costituisce il principale riferimento per la gestione delle trasformazioni del territorio in uno schema di area vasta ed organizza in forma di sistema gli elementi riferiti al paesaggio, all'ambiente, alle infrastrutture per la mobilità, al sistema degli insediamenti, ai poli funzionali ed ai servizi. Secondo la disciplina della L.R. n. 20/2000, il Piano introduce gli indirizzi per il coordinamento dei piani urbanistici e rappresenta una sede di raccordo e verifica delle politiche settoriali della Provincia. In coerenza con la recente legge regionale su "Governo e riqualificazione solidale del territorio" il PTCP ha stabilito nei suoi principi fondamentali il contenimento e la razionalizzazione dell'uso di nuovo territorio a fini urbanistici, favorendo il **recupero e la riqualificazione del territorio urbanizzato esistente**.

La **sicurezza degli insediamenti** in relazione agli eventi naturali ed ai fenomeni calamitosi si inserisce nel recente quadro in cui le attività concrete per la mitigazione degli effetti e l'adattamento ai cambiamenti climatici non sono competenza esclusiva del governo nazionale e degli organismi internazionali, ma devono vedere un forte impegno anche delle autonomie locali, come indicato dagli obiettivi fissati da Kyoto e dall'Unione europea con la famosa sigla "20-20-20" (-20% CO₂, +20% efficienza energetica, +20% di energia da fonti rinnovabili, tutto entro il 2020) e il patto dei Sindaci. Nel PTCP, la valorizzazione del contesto paesaggistico, naturale e dell'ambiente viene perseguita attraverso un ragionato ampliamento di **aree protette** e la

previsione di **una rete ecologica** volta a favorire la biodiversità e la qualità ambientale. Inoltre viene rafforzata la tutela attiva dei beni culturali. Contestualmente sono stati definiti gli elementi di una **politica energetica** coerente con criteri di sviluppo sostenibile, attraverso la diffusione e l'utilizzo delle fonti energetiche rinnovabili e la riqualificazione energetica degli edifici.

Nello specifico, le finalità indicate nel Piano prevedono di:

- consolidare strategie di cooperazione interprovinciale, rafforzando il sistema di relazioni regionali, nazionali ed internazionali;
- sostenere l'evoluzione del sistema economico, "premiando" chi innova, qualifica e scommette sul futuro;
- promuovere la qualificazione e la sicurezza del territorio;
- promuovere la pianificazione urbanistica a scala intercomunale e la perequazione urbana e territoriale;
- favorire ulteriormente l'inclusione sociale attraverso l'integrazione delle componenti della società e la qualificazione dei servizi e l'edilizia residenziale sociale;
- migliorare l'accessibilità al territorio attraverso la qualificazione e la sicurezza delle reti di trasporto pubbliche e private;
- sostenere la qualificazione del paesaggio e dei beni culturali, tra la valorizzazione delle identità e il controllo delle trasformazioni;
- valorizzare l'ambiente rurale contenendo l'espansione del territorio urbanizzato e contrastando la dispersione insediativa;
- attuare una politica di area vasta per le aree produttive di rilievo provinciale ed accompagnare la loro trasformazione in aree ecologicamente attrezzate.

Il Piano inoltre introduce per la prima volta la definizione di obiettivi prestazionali *misurabili*, per monitorare l'utilizzo del territorio con strumenti efficaci.

Nel corso del 2010 saranno attivate le azioni necessarie ad un puntuale recepimento dei requisiti del Piano da parte degli strumenti urbanistici comunali e azioni di supporto e di collaborazione con i Comuni e gli Ordini professionali, oltre che con le Aree funzionali della Provincia per la formazione e l'applicazione dei Piani di settore.

Nello specifico, si prevede di:

- collaborare con la Regione Emilia-Romagna per la redazione del **Piano**

Territoriale Regionale (PTR) e del Piano Paesistico regionale (PTPR);

- collaborare alla formazione e all'attuazione dei **Piani di settore** (iPiano-Programma energetico provinciale, Piano dell'emittenza radio-televisiva);
- organizzare l'articolazione provinciale dell'**Osservatorio del Territorio**, con funzioni di monitoraggio;
- svolgere momenti di **comunicazione e formazione** sui contenuti e requisiti del PTCP diretti ai tecnici impegnati nella pianificazione urbanistica e nella progettazione.

2.2 Le politiche urbanistiche e il sistema informativo territoriale

Riguardo alle attività di:

- **verifica di conformità dei Piani urbanistici a normative** derivanti dai disposti delle Leggi Nazionali, e dalla legislazione regionale; **verifica dell'attuazione e del recepimento dei Piani di Settore e del PTCP** nella pianificazione comunale;
- svolgimento delle procedure di **valutazione ambientale (Val.s.a.t.-VAS) dei piani urbanistici** elaborati per la destinazione d'uso dei suoli;
- **verifiche delle condizioni di pericolosità locale degli aspetti fisici del territorio** in ordine agli aspetti geologici e sismici ed alla compatibilità delle previsioni introdotte, dagli strumenti urbanistici;

si prevede di dare corso a **collaborazioni istituzionali** ai diversi livelli operativi della pianificazione urbanistica, per il rafforzamento di politiche territoriali di sviluppo volte ad attuare le politiche preordinate dal PTCP. Alla Provincia è infatti richiesto di **partecipare con il livello comunale** (Comuni e associazioni di Comuni) in sede di **formazione dei piani urbanistici** (PRG, PSC, POC) e degli strumenti attuativi (PP, PUA) e regolamentari (RE, RUE), nonché per l'attuazione della L.R. n. 6/2009. Al fine di mantenere e rafforzare un alto livello qualitativo del sistema territoriale provinciale assume un ruolo decisivo la gestione e lo sviluppo di un **sistema informativo territoriale (SIT)**, quale strumento fondamentale per la gestione attuativa delle politiche territoriali, implementando il quadro conoscitivo della

pianificazione del territorio in occasione della predisposizione dei piani territoriali e urbanistici, perseguendo la finalità di divulgazione, lettura, ed agevole gestione degli strumenti di pianificazione territoriale e urbanistica, nonché delle informazioni acquisite in modo geografico e digitale in osservanza dell'art.A-27 LR 20/2000.

Il portale **www.sistemonet.it** progettato e gestito all'interno della struttura provinciale e realizzato con contributo finanziario regionale, nasce infatti come datawarehouse di dati territoriali geosensibili, disponibili alla condivisione degli Enti territoriali modenesi per implementare il patrimonio informativo territoriale sviluppato su più tematiche (strumenti urbanistici comunali, PTCP e piani di settore, stradari e numerazione civica, banche-dati ambientali georiferite). Costituisce pertanto strumento informativo essenziale a supporto dell'attività di pianificazione e svolge un servizio per le realtà locali (pubblicazione e gestione dati territoriali, informatizzazione piani, ecc.).

2.3 Le politiche abitative

Nell'ambito delle politiche per il territorio, con particolare riferimento alla qualità della città e a forme di sviluppo improntato a criteri di sostenibilità non solo ambientale, ma anche sociale e di qualità della vita, le politiche per la casa hanno assunto un'importanza rilevante. La casa incide infatti in misura determinante sulle condizioni economiche delle famiglie e intercetta le dinamiche di segmenti importanti dell'economia locale, quali l'industria delle costruzioni. In particolare sono divenuti fattori fondamentali i risultati ottenuti in campo di innovazione tecnologica e culturale; come dimostrano i progressi compiuti dalla **bioedilizia** e dalla **domotica**, gli sviluppi nella gestione del fabbisogno energetico e nella qualificazione delle professioni (ingegneria e architettura). Il PTCP interviene su questi aspetti assegnando **priorità al recupero ed alla riqualificazione dei tessuti urbanistici e del patrimonio edilizio esistenti**, indicando in maniera specifica percorsi di qualificazione in relazione all'**efficienza energetica degli edifici**, anche alla luce di recenti normative.

Per quanto riguarda l'**Edilizia Residenziale Sociale**, il PTCP prevede che attraverso la pianificazione urbanistica una quota tra il 20 ed il 25% dei nuovi ambiti residenziali sia

adibita a tale funzione nei comuni dell'ambito pedecollinare e della pianura. Tenuto conto anche dei provvedimenti del Governo sulla casa e della L.R. n. 6/2009 che ne recepisce le indicazioni, la Provincia sviluppa politiche abitative di medio periodo, per rispondere alla riqualificazione urbana e alle esigenze di una fascia sociale debole in crescita, sempre meno in grado di accedere al libero mercato. I principali ambiti di intervento, che saranno verificati e finalizzati sulla base di quanto emerso nella Conferenza provinciale per la casa del 2009, riguarderanno:

- la stima aggiornata del fabbisogno abitativo della nostra provincia e l'aggiornamento degli obiettivi di Edilizia Residenziale Sociale per i diversi ambiti territoriali a partire dalle aree a maggiore disagio abitativo;
- la conferma delle politiche di integrazione sociale e di sostegno al diritto alla casa, anche affinando le regole di accesso;
- il monitoraggio del concorso delle politiche urbanistiche nel miglioramento delle condizioni per affrontare il problema della casa, della predisposizione delle aree e del contenimento dei costi;
- il coinvolgimento dei privati e la realizzazione di strumenti di garanzia (es. Agenzia per la casa) così come di attivazione di risorse, anche private (es. fondi immobiliari);
- l'attenzione alla qualità edilizia, all'efficienza energetica, al benessere dell'abitare, sostenendo l'innovazione, la bio-edilizia, la domotica e la conoscenza delle migliori realizzazioni e pratiche.

Per il raggiungimento degli obiettivi è prevista una maggiore integrazione tra le competenze accumulate in questi anni, soprattutto attraverso l'attività del Laboratorio di Domotica, del Laboratorio di Bioedilizia e dell'Agenzia per l'Energia.

2.4 Il Piano energetico

Mantenere un'attenzione specifica al modello europeo di coesione sociale e alla sostenibilità ambientale è uno degli obiettivi della Strategia Europea di Lisbona che riguarda sia la qualità della vita dei cittadini, sia la necessità di uno sviluppo capace di coniugare tutela ambientale e crescita economica. La nuova parola-chiave, in vista del raggiungimento degli obiettivi legati al Protocollo di Kyoto fissato dalla Comunità

Europea è "cleantech": tecnologie e tecniche di gestione dell'energia "pulite". Questi i principi fondamentali contenuti nel piano energetico che la legge regionale (N. 26 dicembre 2004), affida alle Province. L'approvazione e l'attuazione del **Piano/ Programma energetico** provinciale prevede i seguenti obiettivi:

- individuare le strategie da adottare per la produzione di energia da risorse locali al fine di consentire una maggiore sicurezza nell'approvvigionamento energetico e valutare gli strumenti fondamentali per lo sviluppo delle fonti rinnovabili di energia, in particolare per la diffusione di impianti solari termici, fotovoltaici, eolici, idroelettrici, geotermici e per lo sfruttamento delle biomasse agricole e forestali;
- individuare strategie per favorire la riduzione della domanda di energia nelle attività industriali;
- migliorare la qualità energetica degli edifici esistenti e di quelli di nuova costruzione;
- verificare la possibilità di realizzare impianti aziendali o consortili agricoli che utilizzino residui vegetali organici, reflui zootecnici e biomasse da coltivazioni agricole e forestali, provenienti prioritariamente da terreni marginali e boschivi o, comunque, non utilizzabili per le produzioni di qualità;
- valutare e promuovere tutte le opportunità a disposizione delle aziende agricole, provenienti dalle diverse fonti di energia rinnovabile, da utilizzare in forma integrata (solare, eolico, idrico, geotermico).
- fornire strumenti di supporto ai Comuni per la valutazione di proposte e progetti in ambito energetico.
- Il Piano dovrà, in stretta collaborazione con l'Agenzia per l'Energia e lo Sviluppo Sostenibile, delineare le politiche di sviluppo energetico locale - tra queste non vi sarà il deposito di gas a Rivara - l'utilizzo delle risorse locali e rinnovabili per la produzione di energia; l'aumento dell'efficienza energetica; la riduzione delle emissioni di gas climalteranti.

Il Piano dovrà definire una strategia integrata sulle politiche energetiche a tempi brevi (2-5 anni) e medio - lunghi (10 anni), articolata in obiettivi ed azioni progettuali, con ricadute concrete per i cittadini, Enti e imprese.

Le linee strategiche di riferimento saranno:

- Evoluzione strumenti urbanistici e edilizi;
- certificazione energetica degli edifici;
- diffusione sistemi di generazione diffusa;
- fonti rinnovabili di energia (FER);
- riduzione della domanda di energia delle aree produttive;
- evoluzione delle politiche agricole.

2.5 L'implementazione dei piani approvati e le attività autorizzative

I diversi strumenti di pianificazione ambientale approvati nel corso della passata legislatura, sono entrati, da tempo nella fase di attuazione e di realizzazione.

Dopo l'approvazione della specifica Variante al PTCP in attuazione del **Piano Territoriale delle Acque**, finalizzata al raggiungimento degli obiettivi di tutela quali-quantitativa della risorsa imposti dalle normative di settore, a livello locale e funzionale è ora necessario attuare quanto programmato e delineare specifici interventi a garanzia della *Tutela qualitativa* (disciplina degli scarichi per il settore fognario depurativo e alla problematica dei nitrati nelle acque sotterranee) e della *Tutela quantitativa* (valutazione del deflusso minimo vitale in alveo e risparmio della risorsa nei comparti civile, industriale ed agricolo).

Il **Piano di gestione dei Rifiuti** è stato approvato nel maggio 2005 e sarà aggiornato nel corso del 2010 tenendo presente l'importanza della previsione delle misure necessarie al perseguimento degli obiettivi fissati e della condivisione da parte delle istituzioni modenesi di tutte le scelte in materia di gestione dei rifiuti (Cabina di Regia, Osservatorio Rifiuti Tavolo di Garanzia di confronto con associazioni e cittadini). Obiettivo del Piano continuerà ad essere la pianificazione e la realizzazione di un sistema integrato di gestione dei rifiuti in grado di raggiungere elevati livelli di riduzione, riciclo e recupero. Il cammino verso un minor ricorso allo smaltimento in discarica va di pari passo sia con il già attuato potenziamento del termovalorizzatore con recupero di energia, sia con il raggiungimento di elevate performance nella raccolta differenziata che vede protagonisti gli Enti locali, i Gestori dei servizi ma anche i cittadini a cui si chiede un importante impegno. Si lavorerà quindi su progetti d'area per l'ottimizzazione dei sistemi

di raccolta, elevando il livello degli obiettivi fissati nel nuovo Piano .

Per quanto riguarda il **Piano di Risanamento e Tutela della Qualità dell'Aria**, proseguirà l'implementazione delle progettazioni infrastrutturali e di quelle relative alla mobilità alternativa all'auto privata e l'attuazione di strumenti innovativi finalizzati alla diminuzione del carico inquinante di origine produttiva (es. il Protocollo di Intesa per il Distretto Ceramico).

Nell'ambito della recente variante generale al **Piano Infraregionale delle Attività Estrattive**, che prevede il monitoraggio dell'attività svolta annualmente nei singoli Poli, saranno riorganizzate e rafforzate le funzioni di vigilanza in cava a supporto dei Comuni e in collaborazione con ARPA attraverso una convenzione con le amministrazioni comunali e l'agenzia. Saranno inoltre coordinati i comuni nella pianificazione delle attività di ripristino e di realizzazione dei piani di escavazione.

La centralità delle **attività autorizzative** di tipo ambientale della Provincia è nota da tempo: oltre 10.000 imprese modenesi possiedono un'autorizzazione ambientale rilasciata dagli uffici provinciali: nel 2010 sarà dato nuovo impulso al coordinamento dell'attività con il sistema provinciale degli Sportelli Unici al fine di ottenere ulteriori riduzioni dei tempi di rilascio delle autorizzazioni e si procederà unitamente alla Regione, al riesame delle procedure in atto per ottenere nuove possibili semplificazioni e allargare ulteriormente l'applicazione delle procedure digitalizzate. La riorganizzazione dei servizi dell'area Ambiente della Provincia, prevista già dai primi mesi del 2010 nell'ambito di una più generale riorganizzazione dell'ente, consentirà un esame più rapido delle richieste delle imprese e una maggiore efficienza della risposta pubblica.

2.6 I parchi e le aree protette

Il sistema delle Aree naturali protette (Parchi, Riserve, Aree di riequilibrio ecologico) e dei siti di interesse europeo della Rete Natura 2000 ricoprono quasi il 12% del territorio provinciale e rappresentano una grande ricchezza per il nostro territorio non solo per la funzione di tutela dell'ambiente, della biodiversità e del paesaggio ma anche per lo sviluppo sociale ed economico. Nel corso del

2010 sarà concretamente avviata l'attuazione del **Primo programma regionale delle aree protette e dei siti di rete natura 2000**, recentemente approvato dalla Regione, che prevede un importante ruolo delle Province. Oltre all'attuazione di un consistente programma di investimenti che riguarderà i parchi e le riserve, sono previste l'avvio di attività di ricerca che riguarderanno in particolare i siti di rete Natura 2000.

Sarà condotto in raccordo con la Provincia di Reggio Emilia e il Consorzio di gestione dell'attuale Parco delle Casse di Espansione del Secchia, il percorso di confronto e puntuale definizione della proposta di Parco Fluviale del Secchia, approvato dal Consiglio Regionale.

2.7 La gestione dell'autorità d'ambito territoriale ottimale

Dallo scorso 1 luglio 2009 l'Autorità di Ambito Territoriale Ottimale è transitata nella struttura organizzativa della Provincia di Modena entrando a far parte dell'area Ambiente e Sviluppo Sostenibile. Si tratta di un passo deciso verso un'effettiva semplificazione amministrativa in un settore che riguarda l'attività di pianificazione, organizzazione e controllo sul servizio idrico integrato e la gestione dei rifiuti urbani; funzioni che saranno svolte in stretto raccordo con i Comuni, rappresentati all'interno dell'Esecutivo. In particolare, dovranno essere effettuate le attività di programmazione e controllo relative agli otto contratti di affidamento dei servizi Idrico integrato e Gestione rifiuti urbani, secondo le modalità e le scadenze fissate nei contratti medesimi, puntando anche al miglioramento della rendicontazione dei servizi resi e della verifica della loro economicità. Per l'anno 2010 si evidenziano inoltre alcune attività di particolare rilievo:

- completa integrazione nella struttura funzionale della Provincia; snellimento delle modalità di funzionamento degli organi della Autorità, consolidarsi dei rapporti con la Regione per lo svolgimento coordinato delle rispettive competenze così come definito dalla L.R.10/2008;
- stretta collaborazione con la Regione per la definizione e l'approvazione regionale dei piani economici e finanziari, del piano tariffario pluriennale e determinazione

delle tariffe media per entrambi i servizi e per gli otto contratti in essere;

- avvio operativo del progetto sul controllo di qualità del servizio gestione rifiuti urbani sui quattro contratti in essere.

2.8 Le politiche faunistiche

L'anno 2010 sarà caratterizzato dalla fase di attuazione del **Piano Faunistico provinciale** secondo le linee guida rappresentate dalla difesa delle produzioni agricole e dalla tutela delle specie di particolare interesse alla conservazione. Occorrerà intraprendere tutte le azioni necessarie a rendere compatibile la presenza sul territorio della fauna selvatica e le attività a valenza agricola ed ambientale; presidi preventivi, interventi di contenimento tramite attività venatoria, ma anche piani di limitazione numerica delle specie maggiormente problematiche. A tal proposito, nel corso del 2010 s'intende approvare un Calendario venatorio provinciale a validità biennale, il più possibile condiviso con le province limitrofe, l'avvio dei piani di abbattimento degli ungulati fin dalla prossima primavera e la sottoscrizione con l'Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale (ISPRA) di un Protocollo per la gestione del Capriolo che consentirà di semplificare le procedure per la predisposizione e l'attuazione dei relativi piani di prelievo. Per quanto riguarda le specie e i gruppi minacciati o valutati in difficoltà, si ritiene opportuno incrementare lo stato attuale delle conoscenze tramite la raccolta e l'archiviazione di dati per accrescere il supporto conoscitivo necessario a definire azioni mirate alla conservazione e alla tutela degli stessi. Prioritari saranno il monitoraggio dei siti "Rete Natura 2000" e delle specie tutelate dalle direttive collegate e la costituzione dell'Osservatorio Faunistico provinciale.

3. ECONOMIA

Nell'attuale fase del ciclo economico occorre proseguire e rafforzare l'intervento di **contrasto agli effetti della crisi sul sistema produttivo**, intrapreso dalla Provincia con la definizione di uno specifico protocollo di intesa tra le istituzioni e le organizzazioni economiche e sociali del territorio. Si tratta in particolare dell'attivazione di interventi volti a sostenere le piccole-medie imprese nell'accesso al credito e i lavoratori nel ricorso a forme di anticipazione del trattamento economico CIGS, attraverso accordi con gli Istituti di Credito, i Confidi e la Camera di Commercio. Soprattutto in questa fase, occorre predisporre azioni mirate per una cultura della sicurezza e della legalità soprattutto nel mercato del lavoro e degli appalti, in collaborazione con gli enti competenti e le istituzioni deputate. Nel contempo occorrono politiche mirate a sostenere e rafforzare la **competitività** del sistema produttivo mettendo in moto circuiti d'azione virtuosi generatori di strumenti, servizi, facilitazioni alle imprese, ai professionisti, agli aspiranti imprenditori e imprenditrici in ambiti particolarmente problematici del fare impresa (rapporto con la P.A. e il mondo del credito) o in campi strategici per la competitività della singola impresa e del territorio (ricerca e innovazione, risparmio energetico). Si tratta di circuiti di azioni cui necessariamente deve concorrere l'insieme delle organizzazioni ed enti pubblici e privati del territorio all'interno di un quadro condiviso e differenziato di funzioni che eviti duplicazioni e sovrapposizioni. La Provincia, chiamata sempre più a rafforzare il proprio ruolo di coordinamento e di programmazione, intende investire in un processo di reale sussidiarietà e concentrarsi su attività di indirizzo, di alta programmazione, di condivisione degli obiettivi e di coordinamento degli interventi dei piani e programmi con gli attori istituzionali e le forze economiche e sociali, di monitoraggio e valutazione degli interventi programmati, di semplificazione e razionalizzazione dei procedimenti tecnico-amministrativi di propria competenza. In questa direzione va l'accordo sottoscritto a febbraio 2009 con la Camera di Commercio di Modena per la strutturazione di un sistema integrato di servizi per il tessuto produttivo locale attraverso la razionalizzazione e valorizzazione in chiave

sinergica dei servizi/strumenti/interventi a favore delle imprese. Tale processo si estende anche alle Associazioni di categoria e agli enti locali con cui la Provincia sta ridefinendo gli ambiti di competenza e i rapporti di collaborazione, oltre che alle società partecipate di riferimento come Pro.Mo e Democenter-Sipe.

3.1 Lo sviluppo di processi per l'innovazione del sistema territoriale

Con la definizione dell'Intesa di scala provinciale per l'attuazione del **Documento Unico di Programmazione della Regione Emilia-Romagna (DUP)**, il territorio è stato dotato di una strategia per l'intero sistema economico e sociale della provincia che coordina i finanziamenti per lo sviluppo locale, la qualificazione delle risorse umane e l'innovazione in campo produttivo. L'azione si articola nello specifico in obiettivi e priorità che riguardano la ricerca e l'innovazione tecnologica, la competitività, la società della conoscenza, la sostenibilità degli insediamenti produttivi, l'attrattività delle città e la valorizzazione ambientale, culturale e turistica del territorio. Tra le azioni previste nell'Intesa del DUP rientrano anche i principali interventi strategici concordati in ambiti territoriali omogenei mediante processi di programmazione negoziata, quali quelli riguardanti il distretto ceramico (Sassuolo-Scandiano), il distretto della moda e del comparto meccano-plastico (Carpi-Correggio) e la fascia montana.

Le priorità della Provincia sono quindi definite all'interno di quest'ampio quadro di programmazione e riguardano in particolare:

- il sostegno alla ricerca universitaria e industriale per le imprese dei comparti della meccanica, del biomedicale, delle scienze della vita, dell'industria ceramica, dell'agroalimentare e del tessile/moda attraverso il consolidamento e rafforzamento della rete di laboratori di alta tecnologia. La realizzazione del **Tecnopolo di Modena** presso l'Università di Modena /Reggio e l'area ex-Sipe di Spilamberto, con il supporto del centro per l'innovazione ed il trasferimento tecnologico **Democenter-Sipe** per un efficace raccordo tra mondo della ricerca e PMI, rappresenta l'obiettivo prioritario per il territorio provinciale assieme al progetto del

Centro per l'innovazione del distretto del ceramico, al coordinamento del **Quality Center Network per il biomedicale**, così come la valorizzazione del polo di alta formazione professionale denominato **Campus della Moda**;

- il coordinamento di un intervento complessivo di **valorizzazione turistica ed agro-ambientale** di aree della bassa pianura e della montagna, che comprende percorsi di interesse storico-testimoniale, ricreativo e naturalistico, il potenziamento e la riqualificazione della rete di ricettività minore ed interventi di valorizzazione delle aree protette;
- l'attuazione di **Aree Produttive Ecologicamente Attrezzate** distribuite sul territorio provinciale e la promozione di modelli di economia verde al fine di creare nuove occasioni di reddito e di sviluppo per le imprese.

3.2 Il commercio

Per il settore del commercio, la strategia riguarderà il rafforzamento del policentrismo della rete distributiva, il consolidamento della rete commerciale in aree montane e rurali per garantire il servizio di prossimità, il sostegno alla competitività dei centri commerciali naturali e la difesa del potere di acquisto dei consumatori, tenuto conto anche dell'importanza che detiene il settore come ambito di occupazione e di imprenditorialità femminile. In quest'ambito si procederà alla **revisione e all'aggiornamento del Piano Operativo degli Insediamenti Commerciali (POIC)**, con particolare attenzione alla semplificazione delle procedure. La Provincia nel 2010 proseguirà le azioni per sostenere i processi di sviluppo e rafforzamento dei Centri Commerciali Naturali, in stretto raccordo con l'attività svolta dai Comuni. Nello specifico saranno agevolati progetti integrati tra operatori commerciali e pubbliche amministrazioni prestando attenzione a raccordare tali attività con quelle di tutela delle tipicità agricole, di sostegno alla ricettività turistica, di qualificazione e ristrutturazione di beni ambientali e culturali, attivando e integrando più fonti di finanziamento per lo sviluppo di progetti organici di valorizzazione territoriale.

3.3 La promozione dell'innovazione tecnologica, organizzativa e commerciale delle imprese e il sostegno alla nuova imprenditorialità.

Sempre nell'ottica del riposizionamento delle funzioni e della sussidiarietà istituzionale la Provincia di Modena e la Camera di Commercio hanno sottoscritto un "Accordo quadro per la strutturazione di un sistema integrato di servizi alle imprese" che ha individuato i seguenti ambiti di collaborazione per fornire servizi alle imprese sempre più efficaci ed efficienti ed evitare duplicazioni:

- **Responsabilità Sociale d'Impresa:** diffondere e rafforzare la cultura dell'innovazione nel contesto territoriale attraverso il progetto RSI (nel 2010 si realizzerà la IV edizione del Premio RSI);
- **Punto informativo Unico:** rafforzare l'attività relativa ai servizi di informazione e consulenza alle imprese, al fine di disporre sul territorio di un punto informativo unitario con l'integrazione dello SportelloTre della Provincia e dello sportello Genesi della Camera di Commercio, a partire dal 1 gennaio 2010;
- **Osservatori:** unificare presso l'Ufficio Studi della Camera di Commercio gli Osservatori di settore per il monitoraggio di fenomeni ed indicatori di riferimento.
- **Creazione di nuove Imprese:** rafforzare le attività di promozione e sostegno alla nuova imprenditorialità (quinta edizione **Progetto Intraprendere**, potenziamento dei servizi strutturali, strumenti di formazione e accesso al credito mirati al sostegno della nuova imprenditorialità femminile).

3.4 L'accesso al Credito

Le politiche volte a favorire l'accesso al credito da parte delle imprese rimangono prioritarie per la Provincia, sia per arginare l'attuale fase di crisi ma soprattutto per rilanciare il nostro sistema produttivo. Per sostenere le imprese nell'accesso al credito sono previste nuove azioni da affiancare a quelle già in campo; in particolare, si prevede di:

- proseguire l'esperienza del **Fondo Innovazione**, promosso e sostenuto dalla Provincia in cooperazione con la Camera

di Commercio, il Comune di Modena e altri 11 Comuni modenesi;

- attivare con gli Istituti di credito modenesi un intervento per agevolare **l'accesso al credito** sostenuto da garanzia, per le imprese che hanno partecipato al concorso "Intraprendere";
- proseguire l'azione verso le banche, affinché costituiscano un **Fondo per sostenere l'aggregazione delle PMI**, processo fondamentale per l'accesso alla ricerca e ai nuovi mercati;
- trovare **meccanismi ulteriori di finanziamento e di sostegno ai Consorzi-fidi** in collaborazione con la Fondazione Cassa di Risparmio di Modena;
- proseguire gli accordi sottoscritti sia in materia di anticipazione degli ammortizzatori sociali ai lavoratori che per l'accesso al credito della PMI.

3.5 Le politiche per l'agricoltura: Piano rurale integrato provinciale e politiche regionali e comunitarie

Nel corso del 2010 sarà possibile verificare l'impatto sul mondo agricolo modenese degli strumenti di programmazione **Piano di Sviluppo Rurale della Regione Emilia Romagna (PSR) e Programma Rurale Integrato Provinciale (PRIP)**. Le scelte strategiche alla base della programmazione 2007-2013 prevedono la destinazione di una quota molto significativa delle risorse al finanziamento di attività agricole in aree montane, mentre le risorse rimanenti sono dedicate alle aree rurali di collina e pianura. L'analisi dei dati che scaturiranno dall'azione di monitoraggio costante darà indicazioni utili per confermare tale orientamento, oppure per introdurre correttivi, in modo da realizzare gli obiettivi strategici stabiliti dalla delibera regionale (n.101 del 23/1/2008).

Oltre alla scelta operata sul versante della localizzazione delle risorse, con un maggiore investimento a favore delle zone di montagna per contrastare lo spopolamento delle aree montane e rurali, occorrerà valutare le altre priorità, incentrate sul sostegno alle nuove imprese con particolare attenzione all'imprenditoria femminile e giovanile. La stessa verifica dovrà essere effettuata anche sul versante della qualificazione degli interventi di sostegno. Sicuramente verrà confermata la destinazione degli interventi più rilevanti per

la competitività, per l'agroambiente, per la multifunzionalità e per la diversificazione. In questi ambiti occorrerà, sia a livello regionale che provinciale, individuare misure e risorse in grado di soddisfare le esigenze del mondo agricolo.

È proprio nell'ambito della multifunzionalità e della presenza di fondi specifici nel Prip per le energie alternative, che nel 2010 verrà progettato ed attivato uno "sportello" informativo rivolto agli agricoltori sulle opportunità offerte attualmente dal mercato. L'agricoltura rappresenta infatti un formidabile "giacimento" di fonti energetiche; prodotti e sottoprodotti dell'attività agricola e forestale, risorse naturali contribuiscono in modo significativo all'incremento della quota di energia da fonti rinnovabili previsto dal protocollo di Kyoto. Promuovere le fonti rinnovabili di energia è interesse primario dell'agricoltura, per tutelare l'ambiente, contrastare gli effetti negativi dell'inquinamento sulle produzioni agricole, creare nuove opportunità per il settore; la diffusione della conoscenza e di specifiche competenze tra gli operatori è quindi fattore essenziale per uno sviluppo sostenibile e diffuso delle fonti rinnovabili di energia.

Continuerà inoltre l'attività di divulgazione e informazione rivolta agli operatori del mondo agricolo sulle opportunità di finanziamento, mediante incontri e seminari, newsletter e siti internet della Provincia.

Il 2010 vedrà inoltre la Provincia impegnata nell'informazione rivolta alle imprese per l'applicazione della nuova Ocm vitivinicola e della nuova normativa comunitaria sulle denominazioni d'origine del settore vitivinicolo.

3.6 Le politiche agroambientali e il sostegno al comparto zootecnico

La tutela delle zone rurali costituisce un presupposto per la conservazione dell'ambiente, date le profonde interazioni che si sono stabilite nel tempo tra pratiche agricole e salvaguardia delle risorse naturali. La difesa del suolo agricolo e la conservazione dell'identità delle aree rurali sono obiettivi centrali delle politiche agroambientali. La Provincia proseguirà l'impegno per rafforzare il sistema delle imprese locali dedite all'esercizio dell'**agricoltura sostenibile** che ha l'ambizioso obiettivo di soddisfare le esigenze

economiche senza compromettere il "capitale ambiente", patrimonio di tutti e risorsa per le future generazioni. Le misure adottate continueranno a comprendere il sostegno a progetti agroambientali che incoraggino gli agricoltori a prestare servizi ambientali che non si limitino al rispetto delle norme giuridiche di base, ma che realizzino buone pratiche agricole e eccellenti esperienze. Affinché ciò sia possibile è necessario che nelle coltivazioni e negli allevamenti si utilizzino il più possibile i processi naturali e le fonti energetiche rinnovabili disponibili in azienda, riducendo così l'impatto ambientale dovuto all'uso di sostanze chimiche di sintesi (pesticidi, concimi, ormoni, antibiotici), alle lavorazioni intensive del terreno, alle monocolture e monosuccessioni, nonché allo smaltimento indiscriminato dei rifiuti di produzione (ad esempio i liquami zootecnici). Sono previsti incentivi finanziari per gli agricoltori che superino i requisiti minimi tramite il ricorso alle risorse provenienti dal programma di sviluppo rurale con particolare riguardo alle aree montane e alle zone delimitate per emergenze naturali. Particolare attenzione sarà rivolta alla promozione di misure di nuova applicazione riguardanti la fruizione pubblica e la valorizzazione faunistica di aree particolarmente significative dal punto di vista ambientale e la salvaguardia del benessere animale.

Nell'ambito del **comparto zootecnico**, nel quale si continua ad assistere alla perdurante crisi del Parmigiano Reggiano, principale prodotto d'eccellenza della nostra provincia, l'Ente è fortemente impegnato ad individuare ogni possibile azione atta a migliorare gli standard qualitativi aziendali, con riferimento agli aspetti produttivi, di sostenibilità ambientale e di semplificazione amministrativa relativamente alla gestione del sistema delle "quote latte". Relativamente alle attività connesse al sostegno del patrimonio zootecnico provinciale, in previsione della riforma delle Associazioni Provinciali Allevatori (APA) a livello nazionale, sarà data continuità, se vi saranno le condizioni, alle azioni di sostegno ai programmi di finanziamento dell'attività in materia di riproduzione animale, miglioramento genetico e assistenza agli allevamenti, all'approvazione di incentivi a programmi di miglioramento zootecnico, riguardanti in particolare allevamenti minori ubicati in aree agricole marginali.

4. EFFICIENZA E SEMPLIFICAZIONE

Nell'attuale contesto, caratterizzato dall'incertezza sul ruolo istituzionale degli enti locali e della Provincia in particolare e dalla crisi economica e sociale in corso è indispensabile che tutta la struttura dell'Ente assuma, come metro di impostazione, misura e valutazione, l'orientamento alla soddisfazione dei bisogni dell'utenza (cittadini, imprese, associazioni, enti). Ne consegue un impegno costante al miglioramento progressivo dei servizi erogati contestuale a un processo di semplificazione delle procedure, dei regolamenti e dei provvedimenti amministrativi nel rispetto dei principi di trasparenza e correttezza. L'obiettivo è quello di ridurre tempi e costi interni ed esterni alla Pubblica Amministrazione. A tal fine sarà costituito un apposito nucleo di impatto che valuterà ex ante i principali provvedimenti amministrativi in relazione alle ricadute sui tempi e sui costi interni ed esterni alla Provincia.

4.1 La riforma organizzativa dell'ente

L'obiettivo principale del 2010 è la prosecuzione della riforma organizzativa dell'ente già delineata nel corso del 2009, anno che ha visto l'approvazione delle Linee guida per la riorganizzazione dell'Amministrazione provinciale, tesa a definire da un lato i rapporti tra i diversi livelli dirigenziali dell'ente, dall'altro a integrare e snellire i servizi della struttura alla luce del riposizionamento funzionale della Provincia. Questo percorso ha disegnato la Provincia del futuro e ha iniziato concretamente a realizzare alcune azioni specifiche, pur prevedendo tappe intermedie che tengano conto dell'evoluzione e della strategicità dei singoli servizi.

Nell'ambito del nuovo piano logistico delle sedi, nel corso del 2009 si è individuato il progetto per la ristrutturazione dell'ex caserma Fanti, destinata a divenire sede di uffici provinciali, tramite un concorso di idee. Nel 2010 saranno individuate le politiche di finanziamento per la realizzazione dell'opera compatibilmente alle disponibilità di risorse della Provincia. Il progetto permetterà di aumentare l'efficacia dell'utilizzo delle risorse attraverso sedi unificate e di proprietà che determineranno la riduzione delle spese di gestione e allo stesso tempo si collocherà

nell'ambito di una serie di azioni finalizzate al recupero urbano di una zona della città di Modena.

4.2 Il controllo delle società e degli enti partecipati

Le azioni definite per il 2010 concorreranno a coordinare in maniera più omogenea ed efficace gli enti e gli organismi che a vario titolo fanno riferimento alla Provincia al fine di rendere più efficiente l'azione amministrativa dell'ente attuata tramite le società controllate e collegate. In particolare per il 2010 si dovrà completare l'attuazione della trasformazione dell'Agenzia d'ambito ottimale (ATO) per la quale la Provincia ha sottoscritto una convenzione con i 47 comuni della provincia e si è impegnata a gestire tutte le attività che la convenzione stessa si propone di intraprendere. Nel corso del 2010 sarà adottata la delibera ricognitoria sulle società al fine di definire quelle che eventualmente saranno da dimettere. Infine si svolgerà un'attività di coordinamento delle società finalizzata all'aggiornamento tempestivo delle diverse evoluzioni di bilancio. In particolare per ciò che attiene alla società di gestione del trasporto Pubblico locale (ATCM), nel corso del 2009 è stato individuato un partner industriale.

4.3 I rapporti con la Regione per il trasferimento di risorse e la semplificazione

Per quanto riguarda la semplificazione amministrativa è stato previsto in collaborazione con La Regione Emilia Romagna, un nucleo di valutazione teso a verificare l'impatto che le leggi delegate hanno sui soggetti di riferimento coinvolti (aree agricoltura, attività produttive, ambiente, pianificazione territoriale e urbanistica, ecc.). In questo modo, a fronte di procedure amministrative più snelle, si prevede una riduzione dei costi di gestione complessivi e conseguentemente una riduzione delle risorse finanziarie che la Regione assegna alle Province per la gestione delle funzioni delegate o trasferite. Questa esperienza ha già avuto corso durante il 2009 sulla base di un protocollo d'intesa sottoscritto dalla Regione con le Province emilano-romagnole.

4.4 La qualificazione del personale e la riorganizzazione dei servizi

In continuità con il processo di riorganizzazione funzionale attivato nella precedente legislatura l'amministrazione, attraverso una politica attiva della organizzazione e della gestione delle risorse umane e dei servizi, continuerà a perseguire l'obiettivo di coniugare qualità dei servizi, efficienza della gestione, valorizzazione delle risorse umane e razionalizzazione della spesa. Continuerà, pur nelle difficoltà di bilancio, il processo intrapreso di stabilizzazione del personale.

Per raggiungere questi risultati sarà rafforzato il rapporto fra direzione politica e direzione tecnico-funzionale ed il lavoro collegiale per aree omogenee per realizzare la ottimizzazione delle risorse umane e la massima efficacia delle politiche messe in campo. Elementi indispensabili per il successo di questa politica sono: la valorizzazione delle risorse umane interne, con particolare attenzione al genere ed alle pari opportunità; la diffusione della cultura della qualità e dell'orientamento dell'attività dei servizi dell'Ente alla soddisfazione dei cittadini-utenti; la formazione continua del personale; la formazione mirata della dirigenza al fine di adempiere al meglio ai ruoli cui viene chiamata; la flessibilità della organizzazione e delle strutture operative; la motivazione del personale e l'attenzione al mantenimento di un buon clima aziendale; il confronto sindacale aperto e costruttivo.

4.5 La razionalizzazione dei costi di gestione

Continua l'intervento di razionalizzazione delle spese generali per il funzionamento dei servizi dell'Ente articolato in un sistema di controllo e verifica inquadrato in un ambito più generale di semplificazione. L'azione di razionalizzazione è rivolta alle spese di gestione più significative per l'ente: energia e spese telefoniche. Le spese per l'energia elettrica di scuole e uffici sono oggetto di una riflessione trasversale che riguarda sia i consumi sia i prezzi, nell'ottica del contenimento della spesa complessiva ottimizzando il monitoraggio sull'andamento dei consumi. Le spese telefoniche sono oggetto di monitoraggio per addivenire alla conclusione di un iter già iniziato nel 2009

che porterà alla razionalizzazione delle linee e delle utenze; l'integrazione con il Servizio Sistemi Informativi e Telematica e i previsti investimenti nella fibra ottica, porteranno vantaggi sostanziali. Le altre spese generali dell'Ente saranno oggetto di un processo di sburocratizzazione delle procedure teso alla semplificazione e alla standardizzazione delle procedure degli acquisti e al mantenimento degli obiettivi di sostenibilità. Continua infatti l'impegno della Provincia di Modena nello sviluppo di un sistema di acquisti verdi e responsabili. Dopo la redazione del Piano di Azione per il Green Procurement, l'Ente continua a lavorare alla costituzione di una rete provinciale di Acquisti Pubblici "Responsabili e Sostenibili", ovvero prodotti a ridotto impatto ambientale e sociale e meno pericolosi per la salute umana, con vantaggi economici, ambientali e sociali (carta, energia, automezzi, arredi e manutenzione edifici scolastici; materiali igienico-sanitari).

4.6 La semplificazione amministrativa per il sistema produttivo e agricolo

La competitività del sistema produttivo locale dipende anche in misura consistente dalle modalità operative della Pubblica Amministrazione e dal grado di efficienza nell'espletamento delle procedure rivolte alle imprese, siano esse di carattere autorizzatorio o di concessione di contributi ed agevolazioni. S'intende in tal senso collaborare con tutte le istituzioni e gli enti coinvolti ai diversi livelli in un'azione integrata di **semplificazione e uniformità procedurale**. In particolare, in collaborazione con la Camera di Commercio di Modena e sulla scorta degli accordi già formalizzati, si prevede di sviluppare attività volte a:

- perseguire la semplificazione degli adempimenti e delle procedure amministrative di competenza dei due enti, anche mediante l'estensione delle modalità di gestione telematica da parte delle imprese utenti;
- avanzare proposte condivise di snellimento procedurale della normativa agli enti sovraordinati (in particolare la Regione e l'Unioncamere), oltre che ad altri organismi interessati;
- rilanciare e riorganizzare gli Sportelli unici per le attività produttive (SUAP) in base alle recenti disposizioni di legge nazionale e all'azione di monitoraggio del

coordinamento provinciale degli Sportelli Unici Attività Produttive che impegnerà la Provincia nel corso del 2010.

Per quanto riguarda l'Assessorato all'agricoltura saranno realizzati alcuni importanti interventi:

- potenziamento dell'accesso ai servizi on line da parte di imprese agricole, associazioni e istituzioni pubbliche per richieste di contributi, e autorizzazioni (libretto per utilizzo gasolio/benzina a prezzo agevolato, autorizzazione per agriturismo, contributi di educazione alimentare, ecc.);
- gestione con ausili informatici ed informativi degli aspetti procedurali relativi alla conformità delle aziende agricole alle norme per la prevenzione ed il controllo dell'inquinamento (strumento cartografico all'interno di Sistemonet per tracciare ed identificare i propri terreni via web).
- attività d'informazione e promozione delle opportunità finanziarie del PRIP e delle funzioni on line di sportello per emissione di autorizzazioni.

4.7 Il Bilancio di genere e le pari opportunità

Prosegue il lavoro finalizzato alla diffusione di effettive condizioni di pari opportunità fra donne e uomini nel nostro territorio attraverso l'analisi degli scenari e la programmazione di politiche economiche, di istruzione e formazione, lavoro, welfare e di conciliazione dei tempi di vita e lavoro di uomini e donne, in ottica di genere. Obiettivi prioritari saranno:

- investire sul capitale umano affinché tutte le donne abbiano pari opportunità di accesso al sistema dell'istruzione e della formazione per l'inserimento o il reinserimento nel mercato del lavoro;
- qualificare e far crescere la partecipazione delle donne al mercato del lavoro e sostenere l'imprenditoria femminile facilitando l'accesso al credito;
- intervenire sul sistema locale di welfare per ridurre squilibri e disuguaglianze per una maggiore equità tra donne e uomini.

La sperimentazione del Bilancio di Genere nell'ottica dello sviluppo umano seguirà nel bilancio 2010 e sarà mezzo di lavoro di tutti gli assessorati dell'Ente. Così come proseguirà l'impegno di tutta la struttura nel processo di **rendicontazione sociale**.

Nel 2010 proseguirà l'attività di scambio e di confronto, congiuntamente agli organismi di parità provinciale, tramite l'attivazione di momenti di studio e di approfondimento delle politiche di genere e di tematiche quali: il lavoro e le forme di tutela, le condizioni del vivere e del produrre, il benessere delle persone e la qualità della vita dei cittadini e delle cittadine, i sistemi di welfare e di conciliazione. Saranno coinvolti esponenti della società civile, delle associazioni di categoria, delle organizzazioni sindacali, del terzo settore, del mondo dell'immigrazione e dell'associazionismo. Le politiche continueranno ad essere realizzate in stretta collaborazione con gli Organismi di parità previsti dallo statuto e in raccordo con le Reti di Parità sia nazionali che regionale.

Proseguiranno i due Piani strategici, approvati dal Consiglio provinciale nel 2008, volti a prevenire e a **contrastare la violenza alle donne e a favorire l'integrazione delle donne immigrate** e di tutto il nucleo familiare. Proseguirà l'attività dedicata all'implementazione delle "Norme antidiscriminatorie" negli Statuti degli Enti locali, presso le forme di rappresentanza della società civile e nel settore privato per il rafforzamento della presenza delle donne nei diversi ambiti della vita politica.

4.8 L'innovazione tecnologica e le reti telematiche

Continua per l'anno 2010 l'investimento dell'Amministrazione provinciale sulle infrastrutture tecnologiche finalizzato al raggiungimento di un livello di connettività efficace su tutto il territorio e all'abbattimento del divario digitale nelle zone svantaggiate; alla piena informatizzazione della Pubblica Amministrazione locale e all'incremento costante dei servizi on line per i cittadini. Sarà prioritario il completamento della rete Man in fibra ottica del distretto ceramico e la piena informatizzazione, attraverso tecnologia Wireless e Man delle zone svantaggiate, in particolare montane, nell'ambito del progetto della rete regionale a banda larga Lepida, che ha previsto il collegamento di tutti gli enti locali della Pubblica Amministrazione (comprese scuole, sistema bibliotecario, forze dell'ordine), dell'università e della sanità (per un totale di circa 636 sedi), in un'unica infrastruttura ad alte prestazioni sia per l'area appenninica che per i territori di pianura.

Sempre seguendo il modello interistituzionale, che coinvolge una pluralità di attori sul territorio e nell'indirizzo dei progetti contenuti nel Piano telematico dell'Emilia Romagna 2007-2009 (PITER) e nel piano triennale provinciale per l'e-government e lo sviluppo della società dell'informazione, la Provincia manterrà il proprio ruolo di coordinamento, indirizzo e supporto allo sviluppo e alla semplificazione degli enti locali, implementando e diffondendo le migliori pratiche adottate da singoli enti e trasferendole ad altri (sistema integrato di gestione del protocollo informatico, dei flussi documentali e della firma digitale; registrazione on-line dei contratti di locazione). Procederà il completamento dell'informatizzazione delle domande e dei servizi che il cittadino richiede alla Pubblica Amministrazione.

5. ISTRUZIONE

5.1 Le politiche per l'istruzione

L'istruzione e il sapere costituiscono, secondo la strategia europea per l'occupazione (SEO) e nelle strategie specifiche fissate dai Consigli europei di Lisbona, Stoccolma e Bruges-Copenaghen, l'elemento portante di politiche finalizzate allo sviluppo di un'economia sempre più basata sulla conoscenza e sulla capacità di promuovere e attuare l'innovazione, anche in risposta alle difficoltà ed emergenze della congiuntura. Esse sono al contempo anche la garanzia per la piena fruizione, da parte delle persone, dei diritti di cittadinanza e la base per promuovere uno sviluppo di qualità che punta alla valorizzazione delle eccellenze territoriali e della competitività delle imprese, alla coesione sociale e alla sostenibilità complessiva. All'interno degli obiettivi fissati dalle strategie europee, le Linee di programmazione e gli indirizzi regionali per il sistema formativo e per il lavoro 2007-2010 sottolineano come strategico risulta essere l'investimento nelle azioni finalizzate **all'innalzamento delle competenze di tutti i cittadini e i lavoratori, dei giovani e degli adulti**. In questo contesto la Provincia ha individuato come priorità per il 2010:

- il sostegno all'assolvimento e all'elevamento dell'obbligo scolastico e

formativo, mediante il contrasto all'abbandono scolastico e al disagio giovanile perseguito attraverso azioni di orientamento e di sostegno alla scelta, di collaborazione per un sistema integrato fra Istruzione e Formazione professionale regionale, di promozione del benessere a scuola e negli altri contesti di socialità;

- l'elevazione del livello delle competenze per prevenire rischi di esclusione economica e sociale; attraverso la promozione di azioni di supporto alla scolarità, politiche a sostegno del diritto allo studio e al successo formativo, dell'integrazione degli alunni disabili, dell'accoglienza degli alunni stranieri e dell'apprendimento della lingua italiana;
- la qualificazione dei servizi per l'infanzia presenti sul territorio, sia nella prospettiva di valorizzare un segmento fondamentale del percorso educativo e formativo della persona, sia in funzione della risposta ai fabbisogni delle famiglie nella conciliazione dei tempi di vita, sia nella direzione del sostegno all'occupabilità femminile;
- l'adeguamento dell'offerta formativa per i giovani (14/18 anni) in relazione alla messa a regime dell'obbligo di istruzione e alla prevista riforma nazionale del secondo ciclo di istruzione e formazione professionale, all'interno della quale risulta essenziale consolidare il ruolo del sistema dell'istruzione professionale e tecnica come volano dello sviluppo del territorio, insieme all'Università e al sistema dei licei;
- il supporto alle istituzioni scolastiche nell'implementazione, nei rispettivi Piani dell'offerta formativa, di sperimentazioni e buone pratiche all'interno delle quali possano essere valorizzati il talento, il merito e la soggettività degli studenti, anche grazie all'utilizzo delle nuove tecnologie, delle opportunità culturali e di aggregazione offerte dal territorio, nonché delle esperienze di integrazione ed alternanza fra scuola e lavoro.

Il perseguimento di tali priorità dovrà essere ispirato alla necessità di promuovere in tutti gli individui, a partire dall'ingresso nella scuola d'infanzia e lungo tutto l'arco della vita, e in costante raccordo con i contesti familiari di appartenenza, il successo formativo, la condivisione e il senso di appartenenza all'insieme dei diritti e dei

doveri che definiscono l'essere cittadini, anche per la presenza di soggetti provenienti da altri Paesi.

5.2 Il piano edilizia scolastica

La scuola per la Provincia di Modena rimane una priorità, per tale motivo dovrà continuare ad investire risorse rilevanti sul patrimonio edilizio a disposizione delle scuole superiori, completando il programma di interventi avviato nel quinquennio 2004-2009 con nuove sedi scolastiche, ampliamenti di quelle esistenti per dotare gli istituti di nuove aule, laboratori e palestre. In tutti i nuovi edifici che la Provincia sta realizzando vengono utilizzate le migliori tecniche di sostenibilità ambientale che mirano al risparmio energetico e che si ispirano ai principi della bioedilizia, al fine di garantire una gestione efficiente. Dopo i nuovi interventi recentemente realizzati (ampliamento liceo Tassoni di Modena e IPSIA Ferrari di Maranello, primo stralcio della nuova sede Liceo Formiggini di Sassuolo) continueranno nel 2010 i lavori della nuova sede dell'istituto di istruzione superiore Cattaneo-Deledda di Modena per una spesa complessiva di 2,5 milioni di euro. Tale opera consentirà di riunire la scuola in un'unica sede con spazi maggiori e più adeguati. Gli spazi della sede di Via Ganaceto, una volta liberati potranno essere destinati ad altra scuola. Sempre nel corso del 2010 prenderanno avvio i lavori di adeguamento e miglioramento sismico all'Istituto tecnico commerciale e per geometri A. Baggi di Sassuolo (valore opera 1,2 milioni di euro). Accanto alle previsioni per il completamento di alcuni istituti scolastici come ad esempio il secondo stralcio del Liceo Formiggini di Sassuolo e il secondo stralcio dell'istituto di istruzione superiore Cattaneo-Deledda di Modena, continuerà ad essere prestata grande attenzione alle manutenzioni, alla messa a norma e agli adeguamenti antisismici di aule e palestre, per consentire di mantenere alta la qualità della fruizione degli edifici scolastici modenesi. Si procederà alla ristrutturazione e all'adeguamento normativo della palestra dell'edificio di Via Ganaceto.

Alla luce dei recenti sopralluoghi con i tecnici del Ministero delle Infrastrutture riguardo lo stato degli edifici scolastici da un punto di vista degli elementi non strutturali (controsoffitti, pavimenti) e degli impianti,

occorrerà effettuare la programmazione dei necessari interventi e avviare un confronto con le scuole circa lo stato complessivo degli edifici e delle strutture scolastiche modenesi.

6. LAVORO E FORMAZIONE

6.1 *La formazione professionale*

In continuità con gli interventi già avviati e in corso di sperimentazione, nel 2010 le attività formative saranno sempre più indirizzate a **soddisfare le esigenze espresse dal mercato del lavoro e rilevate attraverso i Centri per l'Impiego**. L'innalzamento delle competenze professionali dei singoli lavoratori costituisce infatti un fattore di grande importanza nell'attuale contesto di crisi economica. Potenziare l'occupabilità e l'adattabilità delle persone con specifiche azioni formative significa sviluppare una concreta azione di contrasto e di prevenzione del rischio di espulsione dal mercato del lavoro, ora particolarmente avvertito e, allo stesso tempo, fornire un supporto alle aziende che intendono tentare nuove imprese. Questo sarà possibile attraverso il raccordo tra soggetti e politiche, la messa a sistema dei "prodotti" dei servizi dell'Ente (Politiche del Lavoro e Formazione Professionale), l'integrazione delle risorse e la complementarietà delle opportunità. Mentre il Lavoro, attraverso l'attività dei Centri per l'Impiego, rileva i fabbisogni qualitativi delle professionalità e può contribuire al reclutamento dei partecipanti ai corsi, la Formazione definisce gli ambiti e le priorità di intervento e assegna le risorse finanziarie per realizzare gli obiettivi indicati, nel rispetto dei vincoli del quadro di programmazione regionale. Si ritiene che tale scelta possa facilitare la tempestività delle risposte e aiutare a **caratterizzare gli interventi formativi secondo un'ottica fortemente personalizzata**, vale a dire correlata alla costruzione di un reale percorso di collocazione professionale del singolo lavoratore. Mettere al centro del processo di aggiornamento, di qualificazione, riqualificazione e riconversione la persona permetterà di **sviluppare nuove professionalità coerenti con i fabbisogni del mondo produttivo**, finalizzati a

incrementare l'occupabilità e l'adattabilità e a sostenere lo sviluppo delle imprese.

Naturalmente input del Lavoro e output della Formazione non sono "autonomi": si avvalgono della presenza sul territorio e della specializzazione degli Enti di Formazione, sia rispetto all'analisi economica e degli sbocchi occupazionali, sia rispetto all'individuazione e alla selezione delle candidature e degli allievi agli Enti. Non meno importante dell'obiettivo di integrazione dei servizi della Provincia è la definizione di politiche coordinate, e integrabili con la specifica offerta formativa della Regione e la disponibilità a partecipare alla definizione di questa offerta formativa. Ciò ovviamente in costante rapporto con le parti sociali.

L'integrazione fra i soggetti del sistema formazione-lavoro e il conseguente rafforzamento strutturale non può prescindere infine dal confronto e dall'**integrazione con le politiche di istruzione e welfare**, in particolare per tutto ciò che concerne la piena garanzia del diritto-dovere all'istruzione dei giovani e la possibilità di assolverlo nell'ambito della formazione professionale. Contrastare la dispersione formativa, favorire il successo nell'assolvimento dell'obbligo di istruzione fronteggiando i fenomeni di disagio alla permanenza nei contesti formativi che si manifestano anche nel nostro territorio, innalzare i tassi di qualificazione, promuovere il conseguimento di competenze professionalizzanti che agevolino un inserimento lavorativo qualificato, sono elementi fondamentali delle politiche preventive per l'occupabilità giovanile e, come tali, trasversali alle singole politiche settoriali. Le risposte alle esigenze di professionalizzazione e d'innalzamento delle competenze dei singoli sono fondamentali per il mantenimento del lavoro o per il reinserimento qualificato di tutti i lavoratori e sono determinanti per contrastare nuove forme di esclusione sociale e di marginalità.

Questo nuovo rischio richiama alla massima attenzione verso le categorie dei soggetti svantaggiati: è indispensabile che l'impegno per lo sviluppo di percorsi d'integrazione e per combattere ogni forma di discriminazione nel mercato del lavoro venga ulteriormente rafforzato. In questa ottica è necessario **puntare su corsi che favoriscano l'occupazione femminile** (attraverso la consultazione degli organismi di parità). Il miglioramento delle condizioni di vita e di

lavoro delle donne, particolarmente minacciati dalla crisi economica, può infatti trarre impulso determinante dalla loro partecipazione a interventi formativi, che dovranno conciliarsi con la vita familiare.

6.2 Le politiche del lavoro

Il 2010 sarà caratterizzato dalla crisi economica e occupazionale che ha pesantemente colpito anche la realtà modenese. Pertanto obiettivo strategico primario è la messa in atto di azioni volte ad attraversare la situazione di crisi e rispondere alle diversificate esigenze dei lavoratori che hanno perso o rischiano di perdere il lavoro e delle aziende del territorio, al fine di sostenere e salvaguardare le capacità produttive, professionali ed occupazionali del sistema modenese. In questo contesto i principali **obiettivi** di intervento riguarderanno:

- il monitoraggio in tempo reale della situazione occupazionale per conoscere le tendenze del mercato del lavoro ai fini della programmazione delle politiche;
- la promozione di politiche attive del lavoro a sostegno delle persone che hanno perso o rischiano di perdere il posto di lavoro, attraverso l'utilizzo integrato delle risorse e degli strumenti disponibili;
- il potenziamento dei servizi di inserimento lavorativo e di incontro domanda offerta di lavoro mediante l'offerta di servizi specifici per l'azienda e per le persone in cerca di lavoro, con particolare attenzione ai soggetti svantaggiati;
- lo sviluppo dell'integrazione e dei sistemi di relazione a rete con i servizi pubblici e privati che operano sul territorio per favorire l'ottimizzazione delle risorse e la qualificazione degli interventi.

Al fine di raggiungere tali obiettivi, rimane fondamentale agire secondo le seguenti **linee di intervento**:

- potenziare i servizi per l'impiego per consentire la presa in carico del rilevante numero di persone che per effetto della crisi perdono il lavoro o che rischiano di perderlo e di erogare servizi specifici e mirati, secondo gli standard definiti a livello regionale;
- rafforzare il rapporto con il sistema imprenditoriale;
- potenziare la capacità dei Centri per l'impiego di rilevare e trasmettere i

fabbisogni formativi da un lato, e quelli di professionalità dall'altro;

- porre al centro dell'azione dei servizi per l'impiego la tutela delle fasce di lavoratori maggiormente svantaggiati o a rischio di marginalizzazione nel mercato del lavoro;
- sviluppare collaborazioni con soggetti pubblici e privati per l'erogazione di servizi integrati sia per lo scambio di dati;
- definire l'assetto organizzativo dei servizi per l'impiego provinciali, con particolare riferimento alle risorse umane.

Le principali **azioni** in materia di politiche del lavoro riguarderanno quindi:

- L'erogazione di servizi specifici e mirati di accoglienza, analisi delle competenze, valutazione dei fabbisogni formativi e inserimento lavorativo rivolti alle persone espulse o in procinto di essere espulse dal mercato del lavoro.
- La promozione dei tirocini formativi di giovani svolti in aziende che si sono distinte per l'innovazione.
- L'erogazione di servizi a supporto dell'inserimento sociale e lavorativo delle persone immigrate, con particolare attenzione al tema della mediazione culturale.
- La promozione dei servizi rivolti ai datori di lavoro e il potenziamento della funzione di preselezione per rafforzare il rapporto con il sistema locale delle imprese.
- La garanzia della capacità dei servizi per l'impiego di offrire al sistema imprenditoriale interventi tempestivi e mirati in ordine agli aspetti connessi al ricorso agli ammortizzatori sociali.
- L'estensione del servizio di incontro domanda offerta nei servizi domiciliari di cura nei distretti di Vignola, Mirandola e Pavullo, già sperimentato con i servizi sociali dei Comuni nei Distretti di Modena, Carpi e Sassuolo e attivato presso i rispettivi Centri per l'impiego.
- La qualificazione di una serie integrata di strumenti ed interventi già sperimentati nel 2009 rivolti ai datori di lavoro e ai lavoratori, per favorire gli inserimenti lavorativi delle persone con disabilità ed appartenenti alle categorie protette.
- Il consolidamento della rete di soggetti che sul territorio si occupano di persone svantaggiate e con disabilità rafforzando l'operatività del modello di intervento integrato e decentrato per la definizione di progetti individuali di inserimento

lavorativo, definito con il Protocollo d'Intesa stipulato il 23.12.2008 tra la Provincia, i Comuni capo distretto e l'Azienda USL, nonché rafforzando l'integrazione delle politiche del lavoro, della formazione e sociali ed il raccordo con la programmazione socio-sanitaria territoriale.

- La programmazione e gestione di contributi ed incentivi finalizzati a sostenere le assunzioni e favorire la stabilizzazione dei rapporti di lavoro delle persone disabili e la realizzazione di interventi per favorire l'assunzione di soggetti in condizione di svantaggio.
- Con specifico riferimento alla qualità del lavoro femminile, si darà continuità ai servizi per le persone e le imprese, a carattere informativo e di facilitazione per l'accesso alle misure di conciliazione e relativi progetti aziendali di riorganizzazione del lavoro.
- L'Osservatorio provinciale del mercato del lavoro proseguirà la rilevazione mensile dei dati sul mercato del lavoro locale e la realizzazione delle due pubblicazioni periodiche. I dati provenienti dai Centri per l'impiego, integrati con altre banche dati saranno utilizzati sulla base di accordi già siglati con Inps e Inail da estendersi anche ad altri soggetti. Verrà sperimentato inoltre un progetto innovativo e integrato sul dato aggiornato degli addetti in forza presso le unità produttive del territorio modenese.

Nell'ambito della sicurezza sul lavoro, l'Ente intende sviluppare efficaci strategie di intervento orientate alla prevenzione ed alla diminuzione degli infortuni e delle malattie professionali, in sinergia con l'attuale normativa nazionale e regionale e il Coordinamento provinciale per la sicurezza sul lavoro che opererà in stretto raccordo con la Conferenza Sociale e Sanitaria. Nel corso del 2010 saranno promosse azioni mirate a fasce specifiche di popolazione aventi maggiori bisogni informativi circa i diritti e doveri di sicurezza nei luoghi di lavoro (neo diplomati, giovani lavoratori, lavoratori stranieri, lavoratrici). Saranno inoltre sostenute azioni di promozione della cultura della sicurezza facilitando il raccordo tra parti sociali e Istituzioni locali interessate al tema. Si ritiene inoltre opportuno mantenere attiva la Commissione provinciale per il lavoro nero nella convinzione che questa

Amministrazione possa facilitare le azioni sia di contrasto a tale fenomeno da parte degli enti competenti, che di sensibilizzazione ed informazione dei lavoratori e dei datori di lavoro, onde evitare rischi ed azioni illegali connesse.

7. MOBILITA'

7.1 Le infrastrutture viarie e gli interventi per la sicurezza stradale

In questi anni la Provincia di Modena ha realizzato importanti investimenti sulla rete viaria provinciale: opere infrastrutturali, lavori speciali e interventi di manutenzione, con l'obiettivo di migliorare la mobilità, ridurre i punti critici di congestione del traffico e l'inquinamento atmosferico e ridurre il numero di incidenti e di vittime della strada.

Per il futuro sviluppo economico del territorio, le due priorità fondamentali restano la Pedemontana e la Cispadana. La Pedemontana è in fase di completamento: l'Ente sta infatti concordando con la Regione il finanziamento dello stralcio mancante, il collegamento Via Montanara (Solignano)-S.Eusebio. Per la Cispadana la Regione, che ha deciso di realizzare la prima autostrada regionale da Rolo-Reggiolo a Ferrara, ha individuato il promotore (un'Associazione Temporanea d'Imprese capeggiata da Autobrennero) e l'iter per la costruzione dell'opera procede regolarmente (costo stimato miliardo e cento milioni di euro; tempi di realizzazione previsti in cinque anni).

Sono iniziati i lavori relativi al primo stralcio della tangenziale di Marano e sono in fase di appalto le tangenziali di Nonantola e Camposanto. Per quanto riguarda invece la tangenziale di Mirandola ANAS dovrebbe assegnare i lavori del primo stralcio entro l'anno.

Fra le priorità rimangono la fondovalle Panaro e la Fondovalle Secchia.

Ad ANAS è stato chiesto di mantenere gli accordi presi per la qualificazione del Canaletto e per realizzare sulla Nuova Estense le tangenziali di Montale, Pavullo e Lama Mocogno. Al governo si chiede di rispettare l'impegno per la realizzazione della bretella autostradale Campogalliano – Sassuolo indispensabile per collegare lo scalo ferroviario di Marzaglia alla grande

viabilità. Con il Comune di Modena e di Castelfranco Emilia sarà progettato un collegamento alternativo alla Via Emilia da Castelfranco a Modena, che tenga conto anche dell'imminente realizzazione della complanarina da Modena al casello di Modena Sud.

La Provincia, inoltre con risorse trasferite dalla Società Autobrennero finanzia progetti stradali relativi ai collegamenti viari di Carpi con Soliera e Modena, con Correggio, con Novi e la rotatoria di Marzaglia. In tale ambito verrà realizzata anche un'opera di riqualificazione della strada provinciale Concordia - Mirandola.

La riqualificazione della s.p. n.324, nell'alto Frignano, che interessa i comuni di Fanano, Sestola, Montecreto, Riolutato, Pievepelago e Frassinoro risulta in fase di progettazione definitiva con l'acquisizione delle aree in corso. Procedono i lavori per la realizzazione dei nuovi ponti di Talbignano e del Pescale che saranno aperti al traffico entro l'estate 2010.

Proseguono in Appennino gli interventi sulla viabilità per contrastare i movimenti franosi (S.P. 26 di Samone; S.P. 28 di Palagano ; S.P. 29 di Gaiato; S.P. 34 di Materno; S.P. 33 di Frassinetti), in particolare il completamento dell'intervento per la frana sulla S.P. 623 poco prima di Guiglia.

La **sicurezza stradale** rimane la priorità negli interventi di manutenzione nei 1030 km di strade della Provincia di Modena. L'obiettivo è continuare a ridurre gli incidenti, le vittime della strada e feriti, attraverso azioni finalizzate a risolvere i punti critici della rete stradale, promuovere l'educazione stradale, incentivare i controlli e diffondere la cultura della sicurezza tra i cittadini. Dal 2002 al 2008 le vittime della strada sono passate da 119 a 49; gli incidenti da 5.682 a 4.523; nell'ultimo anno vi è stato un miglioramento della situazione con una diminuzione significativa delle vittime della strada.

La Provincia continuerà quindi ad adottare strategie per mettere in sicurezza la viabilità provinciale attraverso diverse azioni: l'analisi del traffico; l'acquisizione e informazioni sugli incidenti; le indagini sulla rete viaria per individuare le cause degli incidenti e la successiva programmazione di rotatorie negli incroci più pericolosi, barriere metalliche (tipo guard-rail), dissuasori di velocità, semafori intelligenti, occhi di gatto per separare i sensi di marcia, lavori straordinari

sulle alberature, attenuatori per proteggere i motociclisti in caso di incidente.

Interventi significativi per il miglioramento della sicurezza stradale e sicuramente tra i più qualificanti sono quelli inseriti nel 1° e nel 2° Piano Nazionale per la Sicurezza Stradale. Il 1° Piano "Progetto Pilota per l'attuazione di un piano integrato di interventi per il miglioramento della sicurezza stradale sul territorio provinciale modenese" prevede una serie di interventi infrastrutturali che riguardano il miglioramento dell'accessibilità autostradale e dei percorsi alternativi utilizzati in caso di congestione dell'Autostrada A1 stessa, con particolare riferimento alla direttrice Modena – Bologna nonché della pericolosità e dell'alto indice d'incidentalità di una serie di intersezioni con viabilità minori.

Tra le opere in corso di realizzazione o previste:

- rotatoria all'intersezione con la strada comunale Gherbella in loc. San Donnino (MO) e nuovo collegamento con la viabilità comunale per un costo complessivo di oltre un milione di euro;
- adeguamento e messa in sicurezza tratto Spilamberto-Modena sud; allargamento sede stradale per un costo complessivo di oltre 2 milioni di euro (in attesa del finanziamento dello Stato).

Nell'ambito del 2° Piano "Interventi infrastrutturali per la messa in sicurezza della direttrice Spilamberto - Castelfranco Emilia" sono stati realizzati una serie di interventi per il miglioramento della sicurezza dei tratti di SP16 ed SP14, dal centro abitato di Spilamberto a quello di Castelfranco Emilia.

7.2 La mobilità e il trasporto pubblico locale

Tra le scelte strategiche indirizzate allo sviluppo e alla qualificazione di una rete di infrastrutture stradali che colleghi le realtà produttive e la viabilità minore con le importanti arterie esistenti e preservi i centri abitati dal traffico pesante, riducendo le emissioni inquinanti in atmosfera e aumentando la qualità della vita dei cittadini, le politiche riferite al trasporto su ferro, al trasporto pubblico locale e alla mobilità "dolce" rivestono una grande importanza.

La Provincia continua infatti ad incentivare il **trasporto ferroviario** e il trasferimento di quote di trasporto merci dalla gomma al ferro e ad incrementare i servizi regionali nel

bacino modenese. Nel 2009-2010, con l'avvio dell'alta capacità ferroviaria, si libereranno i binari della vecchia ferrovia Bologna-Piacenza che potrà trasformarsi nei prossimi anni in una metropolitana che collega Bologna, Modena, Reggio, Parma e Piacenza. Nell'ambito dei lavori della TAV è previsto inoltre il raddoppio del binario da Modena fino ad Appalto di Soliera con la possibilità di potenziare il trasporto ferroviario che interessa Modena, Carpi e Mantova. Andrà inoltre potenziato il trasporto-merci su rotaia e qualificato il trasporto pubblico su ferro, migliorando i collegamenti ferroviari Modena-Castelfranco-Bologna, Modena-Carpi, Modena-Sassuolo, Vignola-Bologna e realizzando piattaforme logistiche per la qualificazione dell'integrazione intermodale attraverso progetti di adeguamento delle reti infrastrutturali e programmi e soggetti gestionali. Prioritario sarà il collegamento dello scalo-merci ferroviario di Marzaglia con la grande viabilità.

Per quanto riguarda il **trasporto pubblico locale**, si continuerà a promuovere politiche che incentivino l'uso del mezzo pubblico extra urbano e ad investire sul recupero di efficienza del servizio, portando avanti il programma di investimenti volti a ridurre i tempi di percorrenza dei mezzi pubblici attraverso la realizzazione di interventi infrastrutturali e corsie preferenziali. Nell'ottica dell'orientamento al cliente, della qualità del servizio, dell'ascolto e della partecipazione sarà garantita la presa in carico delle istanze rappresentate dai comitati degli utenti del TPL e attraverso indagini mirate per tipologia di utenti e genere saranno considerate le specifiche esigenze della mobilità delle donne. Saranno infine costantemente verificati i risultati prodotti dall'ingresso del partner industriale privato nella compagine societaria di Atcm per la gestione operativa dell'azienda.

Per quanto riguarda la cosiddetta **“mobilità dolce”** verrà proposto un progetto integrato che cercherà di connettere tra loro, in maggiore misura, i diversi percorsi dell'ampia rete di piste ciclopedonali già presente nel nostro territorio, garantendo contemporaneamente il necessario raccordo con la rete del Trasporto Pubblico Locale. In tal modo verrebbe certamente favorito l'incremento di utilizzo sia per spostamenti di lavoro che per quelli connessi alle attività

turistiche e culturali e quindi per l'effettiva e completa valorizzazione del nostro territorio.

8. PROMOZIONE TERRITORIALE

8.1 Il Turismo e la Cultura per la promozione del territorio

L'operatività dei programmi comunitari e le attività inserite nel Documento Unico di Programmazione, sottoscritto con la Regione Emilia Romagna e con gli enti locali, rende effettive importanti azioni di sistema per valorizzare le eccellenze culturali, turistiche e produttive del territorio. In particolare, gli interventi dell'Asse 4 del Programma Operativo Regionale del Fondo Europeo di Sviluppo Regionale, che vede come attori soggetti pubblici ed imprese, interessano identità rilevanti del nostro territorio: Terra di Motori, Circuito dei Castelli modenesi, Appennino dolce e dinamico.

Il Programma di Valorizzazione e Promozione del Territorio, condiviso dalla Consulta provinciale del Turismo ed approvato dal Consiglio Provinciale a Gennaio 2009, costituisce il quadro di riferimento degli interventi, nell'obiettivo di accrescere complessivamente l'attrattività del territorio.

Nel Programma sono anche contenuti:

- gli interventi previsti sul territorio modenese dal Progetto “Crosscultour”, finanziato dalle misure comunitarie interregionali afferenti l'Europa Centrale, in relazione alla rete europea dei siti romanici, per lo sviluppo di itinerari turistici di valorizzazione integrata del patrimonio culturale ed enogastronomico ;
- le azioni riferite alla Programmazione Provinciale di Sviluppo Rurale, in particolare in area montana al Piano di Azione Locale Antico Frignano e Appennino Reggiano per la valorizzazione delle risorse naturali e ambientali e delle produzioni tipiche e la promozione del turismo.

Parimenti rilevanti per la promozione del territorio provinciale sono le attività previste dall'obiettivo 9 del Documento Unico di Programmazione in relazione alla sentieristica storica, ai percorsi della memoria, alla valorizzazione ambientale, all'animazione e alla pratica sportiva, alla

ricettività rivolta ad un turismo escursionistico, culturale, giovanile.

Obiettivo della Provincia è realizzare con le risorse direttamente o indirettamente attivate, in concorso con i soggetti pubblici e privati, una **promozione integrata del territorio** che si fonda sulle eccellenze costituite dal patrimonio naturale, culturale, storico-artistico e museale, produttivo.

Pertanto occorre rafforzare le azioni complessive rivolte a migliorare la fruibilità dei luoghi e dei prodotti di eccellenza, attraverso la qualificazione dei sistemi di informazione, di accessibilità, di animazione e di accoglienza. La valorizzazione e la promozione delle eccellenze, quindi, dovrà diventare a tutti gli effetti una voce a peso crescente nell'economia del territorio.

Si dovranno sviluppare le potenzialità imprenditoriali ed occupazionali (con particolare attenzione al ruolo delle donne) per far crescere la partecipazione delle comunità locali agli interventi di promozione turistica e culturale, sollecitando ed intensificando le azioni di coordinamento e di collaborazione e le azioni di promo-commercializzazione in forma concertata.

Per realizzare progetti in grado di promuovere le eccellenze modenesi in ambito nazionale e internazionale occorre determinare, nell'ambito dell'organizzazione regionale, una forte sinergia tra i diversi soggetti pubblici e privati, con l'obiettivo di arrivare alla costituzione di un soggetto unico di promo-commercializzazione turistica che veda la presenza, oltre alla Provincia, degli enti locali a maggior vocazione turistica, delle imprese del settore, nelle loro forme associative e di riferimento istituzionale.

Si pone contestualmente l'obiettivo della qualificazione delle reti, tra cui quella del **sistema museale**, e attraverso l'introduzione e il potenziamento di standard di qualità per un miglioramento dei servizi e della fruibilità e attraverso la costruzione di itinerari a valenza culturale, didattica, turistica, concorrendo a determinare una maggiore interazione con i soggetti pubblici e privati che operano sul territorio. Relativamente al "**circuito castelli**", occorre accrescerne la fruibilità, il valore identitario, le vocazioni, le specificità inserendole nell'ambito delle politiche integrate di fruizione e valorizzazione del territorio, con l'intento di determinare nuove occasioni di attrattività turistica e di educazione culturale.

La Provincia dunque intende "promuovere sistemi", dando prioritaria attuazione, nell'ambito di progetti di rete, alle funzioni delegate dalla Regione Emilia Romagna con le leggi di qualificazione e valorizzazione del patrimonio culturale, sul sistema dello spettacolo, sul sistema delle biblioteche.

In tale contesto occorrerà, nel rispetto delle rispettive competenze e dei ruoli istituzionali, interagire maggiormente con i soggetti che manifestino concreto interesse alla promozione del patrimonio culturale, con particolare riferimento a quello bibliotecario e museale.

A tali funzioni si affianca quella di supporto e coordinamento a specifiche attività e percorsi in ambito culturale sviluppate dagli enti locali e dalle istituzioni ed associazioni pubbliche e private, con particolare riferimento a progetti di rete o di valenza sovra comunale. In tale contesto la Provincia intende assumere le funzioni di coordinamento delle attività, delle iniziative e delle celebrazioni legate alle Giornate, ricorrenze e festività civili che hanno segnato la storia del Novecento, anche attraverso la realizzazione di specifiche attività.

8.2 Il marketing territoriale dell'agroalimentare e la promozione dei prodotti tipici

Il 2010 rappresenterà l'anno del confronto e dell'approvazione definitiva del **Piano di Marketing Territoriale** per il settore agricolo ed agroalimentare modenese. Il confronto dovrà anche tenere conto non solo delle realtà del territorio che rappresentano la tradizione, la tipicità, e le eccellenze modenesi ma anche delle realtà economiche del settore turistico, del commercio, e delle ricchezze culturali del territorio.

L'attività di sostegno, di promozione, di miglioramento della qualità e di innovazione delle produzioni significative del territorio sarà sempre di più collegata a reti internazionali attraverso la partecipazione del pubblico e del privato a progetti europei in sinergia con la Regione Emilia-Romagna, la Camera di Commercio di Modena, l'Università di Modena e Reggio e le istituzioni nazionali. La Provincia si farà inoltre promotrice di iniziative di supporto ed di assistenza per la realizzazione di accordi di filiera che vedano insieme le imprese agricole, quelle di trasformazione e di commercializzazione;

inoltre si sosterranno tutte le iniziative che permettano la realizzazione di filiere corte sul territorio modenese

8.3 Le politiche comunitarie tra cooperazione locale e cooperazione europea

Nel corso degli ultimi due anni (2008-2009), la Provincia di Modena - attraverso il suo Ufficio Europa - ha conseguito importanti risultati in ambito europeo. Sono stati finanziati due progetti di rilevanza strategica per il territorio modenese con i fondi dell'obiettivo Cooperazione Territoriale Europea (CrossCulTour nello spazio Europa Centrale e Tech-Food nello spazio Sud-Est Europa) e si è dato vita ad una innovativa rete locale di punti Europa denominata modenapuntoeu (www.modenapuntoeu.it) volta a sostenere gli enti locali nella valorizzazione delle opportunità europee.

Tali risultati sono stati conseguiti facendo leva e sviluppando una *strategia cooperativa* a livello locale, favorendo la collaborazione e lo scambio fra i diversi attori attivi sul territorio, e a livello europeo, costruendo relazioni internazionali significative e operativamente orientate.

Nel 2010, si intende proseguire nella direzione tracciata innervando la medesima strategia cooperativa all'interno degli obiettivi comunitari della Provincia di Modena previsti dal mandato di governo 2009-2014.

Si intende – in primo luogo – rilanciare la rete modenapuntoeu. come punto di partenza di un percorso di affermazione di un'esperienza che nella sua prima fase ha mostrato punti di forza e di interesse, ma anche criticità. Da questo punto di vista, tale azione deve prevedere il consolidamento degli attuali membri della rete ristretta (6 Comuni) e della rete allargata (14 Comuni), l'allargamento ad altri enti locali modenesi, nonché l'adesione di soggetti altri rispetto al target individuato fino ad ora (università, associazioni di comuni, consorzi ecc.). Tale rilancio, ancora, deve focalizzare in modo più specifico e preciso il proprio ambito di azione a partire dal tema *I giovani e l'Europa* come priorità strategica per il nostro territorio.

In secondo luogo, si intende mettere a valore e perseguire ulteriormente la strategia di cooperazione messa in atto fino ad ora con gli altri Paesi dell'Unione Europea così come con i Paesi in via di adesione (paesi IPA). I

progetti del 2008/09 contengono un importante patrimonio relazionale su cui costruire ulteriori progetti da candidare in sede europea relativamente ai temi di maggiore interesse per il sistema modenese: i prodotti tipici e l'agro-alimentare, le eccellenze modenesi ed il turismo, l'energie rinnovabili e la green economy, la montagna e lo sviluppo locale, le politiche per il benessere e la salute.

8.4 La cooperazione internazionale

La Provincia di Modena, impegnata dal 1997 nel campo della Cooperazione internazionale allo sviluppo, ha approvato con Deliberazione n. 381 del 7-10-2008 le Linee di indirizzo del Fondo Territoriale per la Cooperazione allo sviluppo in accordo con il Comune di Modena e la Fondazione Cassa di Risparmio di Modena. L'approvazione delle linee di indirizzo ha rappresentato un salto di qualità dell'azione della Provincia, e la messa in rete di diversi soggetti che nel sistema territoriale modenese si occupano a diverso titolo di queste tematiche.

La creazione del Fondo Unico Territoriale da un lato ha l'obiettivo di mettere a sistema l'enorme ricchezza di cui dispone il **volontariato internazionale sul nostro territorio e massimizzare l'impatto del co-finanziamento economico**, a livello di efficienza ed efficacia dei progetti, dall'altro ha l'obiettivo di **valorizzare il territorio modenese attraverso le associazioni stesse**, nonché di promuovere una cultura diffusa della cooperazione internazionale allo sviluppo.

9. SALUTE E SICUREZZA

9.1 Il nuovo sistema integrato dei servizi per la salute e il benessere

Le politiche della Provincia continuano ad essere indirizzate agli obiettivi indicati dal nuovo **welfare di comunità locale e regionale**, nato dal **primo Piano sociale e sanitario regionale (2008-2010)**. Il modello, basato sul sistema integrato di servizi sociali, socio-sanitari e sanità e sulla nuova definizione dei ruoli dei soggetti coinvolti, risponde ai profondi mutamenti intervenuti nel quadro demografico e socio-economico dei

nostri territori (invecchiamento della popolazione, aumento immigrazione, contrazione e parallelo aumento dei nuclei familiari con esigua rete parentale, aumento delle forme di lavoro precario).

I contenuti dei principali strumenti di programmazione (Piani per la salute, Piani di zona, Piano di azione per gli anziani, Programma per l'integrazione dei cittadini stranieri) e i ruoli di governo della Regione, per il servizio sanitario, e degli enti locali per i servizi sociali, sono riproposti in modo integrato in uno strumento unico di programmazione locale: il **"Piano di zona distrettuale per la salute e per il benessere sociale"**. L'integrazione si sviluppa nella Conferenza territoriale sociale e sanitaria e nel Comitato di Distretto, in forme associative tra Enti locali, in accordi gestionali tra Comuni e Aziende Usl e nella "cabina di regia", istituita a livello regionale quale luogo di definizione e di concertazione delle politiche sociali e sanitarie. Al fine di migliorare il supporto alla Conferenza sarà ulteriormente consolidata la funzione di rilevazione dei bisogni socio-assistenziali territorio, attraverso l'ampliamento del sistema informativo socio-assistenziale di livello provinciale. Continuerà l'adeguamento degli strumenti e dei programmi provinciali di tutela e accoglienza per l'infanzia e l'adolescenza e per l'integrazione dei cittadini stranieri immigrati.

9.2 Le politiche per l'immigrazione

Nell'ambito del **fenomeno migratorio** che continua a riguardare in modo crescente il territorio provinciale, l'Ente assicurerà l'impegno a garantire pari opportunità e qualità di servizi ai cittadini stranieri e a promuovere l'acquisizione e la consapevolezza dei diritti e dei doveri da parte degli immigrati.

Le attività saranno rivolte agli operatori e agli Enti interessati al fenomeno, e ai cittadini stranieri stessi, attraverso attività di promozione culturale e partecipazione alla vita amministrativa locale; interventi di sostegno e sviluppo dell'alfabetizzazione della lingua italiana a favore di giovani ed adulti stranieri, con particolare riferimento alla componente femminile; interventi orientati alla sicurezza sul lavoro. Proseguiranno inoltre i percorsi orientati allo snellimento delle procedure burocratiche per la

permanenza sul territorio degli stranieri residenti, il sostegno alla Consulta per l'immigrazione della provincia di Modena e il raccordo con altri servizi competenti per facilitare l'incontro domanda offerta (per particolari fasce di cittadini stranieri; badanti, giovani); i progetti pilota nell'ambito della formazione e l'attività dell'Osservatorio provinciale per l'immigrazione.

9.3 La programmazione e le funzioni amministrative nell'area socio-sanitaria

La Provincia di Modena ha operato attivamente nell'ultimo decennio per adeguare la **rete territoriale delle farmacie** alla continua espansione demografica ed allo sviluppo urbanistico del proprio territorio. La rete delle farmacie si è arricchita infatti di n. 15 nuove sedi e sono stati disposti n. 2 decentramenti nel comune capoluogo. Considerato il processo di trasformazione in atto a livello nazionale della farmacia tradizionale in "farmacia dei servizi" con funzioni di consegna farmaci e dispositivi a domicilio, monitoraggio terapie, analisi di prima istanza, prenotazioni, ticket, consegna referti, e servizi infermieristici e fisioterapici, si intende assicurare il pieno svolgimento dell'attività amministrativa in materia di esercizi farmaceutici, delegata dalla Regione. In particolare, tale attività prevede per il 2010 la Revisione biennale della pianta organica delle farmacie nonché l'espletamento della procedura concorsuale da indire entro il 2009. Proseguirà l'attività di promozione e valorizzazione delle **figure Infermieristiche** nelle strutture sanitarie e socio-sanitarie del territorio in accordo con l'Università degli Studi di Modena e Reggio Emilia, l'Azienda Sanitaria e Ospedaliera Universitaria di Modena, l'Ospedalità privata, gli Enti locali, il Terzo settore e gli Ordini professionali.

In tema di **tutela e benessere animale** saranno realizzate diverse attività già avviate nel precedente mandato: lo sviluppo sul territorio provinciale degli Uffici/Servizi Diritti Animali; la definizione di un piano operativo in caso di emergenza sanitaria, relativa alle malattie infettive a carattere diffusivo; il supporto al funzionamento del Comitato Etico Provinciale dedicato; lo sviluppo della "Pet Therapy".

9.4 La partecipazione del Terzo settore

La Provincia continuerà a contribuire, nell'ambito degli interventi previsti dal Piano Sanitario Regionale alla promozione di una sempre maggiore partecipazione del Terzo Settore alle diverse fasi connesse ai processi della programmazione e a quelli successivi della progettazione, della realizzazione ed erogazione dei servizi e degli interventi sociali e della valutazione, attraverso momenti di raccordo con la Conferenza Territoriale Sociale e Sanitaria. Tra le attività particolare rilevanza sarà data alla promozione del il Servizio Civile Volontario e al supporto dell'associazione di tutti gli enti COPRESC.

9.5 Lo sport e le politiche giovanili

La Provincia pone come obiettivo prioritario l'affermazione dell'**attività sportiva** e del modo di praticarla come promozione dell'individuo e della sua personalità, valorizzando le differenze di genere, prevenendo l'abbandono e sviluppando la pratica sportiva a basso gesto tecnico come abitudine e necessità per uno stile di vita sano e consapevole e come strumento per l'integrazione tra culture e generi differenti.

Avendo a riferimento le competenze previste dalla legge regionale 13/2000, si opererà per la diffusione dello sport come valore, promuovendo parimenti una più razionale distribuzione dell'impiantistica sportiva, ponendo attenzione all'evoluzione della domanda. In riferimento al quadro conoscitivo del sistema sportivo provinciale, inserito nel Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale e alla sua dinamica, si intende diffondere azioni tese a qualificare gli interventi in un'ottica di sistema e di accessibilità, secondo modalità realizzative e gestionali volte al contenimento dei costi e alla maggiore fruibilità complessiva. Per tali finalità la Provincia intende continuare ad avvalersi dell'Assemblea Provinciale dello Sport e dei suoi organismi e potenziare, anche in ottemperanza con gli indirizzi regionali, le collaborazioni con scuola, sanità e organizzazioni sportive per attività integrate che hanno per finalità il benessere della persona. Si interverrà, in rapporto agli impegni assumibili e alle risorse disponibili, a favore delle iniziative a prevalente carattere giovanile e non competitivo, dell'attività sportiva dei diversamente abili, per la migliore

ospitalità degli eventi nazionali ed internazionali a spiccata valenza turistico sportiva e di promozione del territorio, della cultura e della società modenese.

La Provincia intende proseguire nell'attuazione di quanto previsto dalla Legge Regionale 14/2008 "Norme in materia di **politiche per le nuove generazioni**", che individua come obiettivo l'integrazione delle politiche e dei programmi rivolti a bambini, adolescenti e ragazzi (educative, sociali, sanitarie e del tempo libero), attraverso azioni intersettoriali ed interistituzionali. Sarà quindi istituito, a livello provinciale, un organismo di programmazione di interventi a favore dei giovani, che operi in sinergia con il coordinamento tecnico degli interventi di sostegno e tutela dell'infanzia e dell'adolescenza, al fine di integrare e condividere competenze ed esperienze, oltre che razionalizzare l'utilizzo delle risorse.

Nello specifico, accanto alle attività già previste di orientamento scolastico e di inserimento nel mondo occupazionale in collaborazione con il tessuto socio-economico locale, si realizzeranno azioni di:

- sviluppo dell'occupabilità e dell'autonomia giovanile, con particolare riferimento al tema dell'imprenditoria giovanile (Progetto affidato dall'Unione Province d'Italia, nell'ambito dell'attività "Province Giovani" realizzato in collaborazione con il Ministero della Gioventù);
- promozione della creatività giovanile nell'ambito del progetto a titolarità regionale "Giovani evoluti e consapevoli", con riferimento alla promozione delle differenti forme di espressione artistica contemporanea e dell'attività creativa dei giovani autori (iniziative del Circuito dei Giovani Artisti dell'Emilia Romagna);
- sviluppo e qualificazione degli spazi di aggregazione e delle forme di partecipazione giovanili extra-scolastiche del territorio (indagine sugli spazi di aggregazione giovanile nell'ambito del Progetto Partecipa.Rete);
- promozione di stili di vita sani e prevenzione del disagio giovanile, in raccordo e nell'ambito dei Piani di benessere sociale e sanitario adottati dalla Conferenza territoriale sociale e sanitaria.

APPENDICE

A. Lo scenario internazionale e nazionale

Negli ultimi mesi il ripetersi di alcuni segnali non negativi per l'economia mondiale hanno autorizzato i principali organismi economici e finanziari internazionali ad iniziare ad esprimersi in termini di ripresa. Secondo l'Organizzazione per la Cooperazione e lo Sviluppo Economico (Ocse) alcune relazioni favorevoli – i miglioramenti negli Stati Uniti e dei mercati immobiliari inglesi, i rimbalzi dei mercati azionari e il rientro nel costo del finanziamento del mercato monetario – suggeriscono che la ripresa economica possa arrivare prima di quanto previsto mesi fa.

Ma si tratterà, secondo il Fondo Monetario Internazionale (FMI) di una **ripresa "lenta e senza lavoro"** che dovrà continuare a sostenere gli elevati costi economici e sociali della disoccupazione in crescita, anche se si stabilizzeranno i mercati finanziari e il Pil. Per questo è necessario cominciare l'elaborazione di strategie d'uscita ma allo stesso tempo non è ancora possibile rimuovere le misure speciali adottate per contrastare la crisi. Medesima prudenza da parte della Banca centrale Europea (Bce) secondo la quale l'economia globale è probabilmente uscita dalla fase più critica ma non si esclude un percorso ancora accidentato.

La recessione sembra comunque rallentare nei paesi del G7: il Pil delle principali economie mondiali dovrebbe quest'anno scendere del 3,7% (stima Ocse) rispetto alla precedente stima di giugno (-4,1%).

La **situazione italiana**, per Ocse, vedrà la contrazione del prodotto interno lordo passare dal -5,5% stimato a giugno al -5,2%. Bankitalia ha definito la ripresa in avvio ma con un Pil "stazionario"; mentre le previsioni del governo, contenute nel Documento di programmazione economica-finanziaria 2010-2014 (Dpef) presentato alle parti sociali, a metà luglio attestano un Pil a -5,2% nel 2009 e +0,5% nel 2010; si prevede quindi una lenta ma graduale risalita dell'economia italiana nel 2010 e un ritmo di crescita al +2% per ciascuno degli anni 2011-2013. Il Dpef ha inoltre stimato un riavvio degli investimenti privati nel prossimo triennio, definito l'impegno al pareggio di bilancio e alla riduzione del rapporto debito-Pil e analizzato

gli effetti degli stanziamenti e delle misure anticrisi adottate. L'Italia quindi da una parte sembrerebbe avere buone possibilità di recupero in virtù di un sistema economico tutto sommato solido - imprese, sistema bancario e famiglie risultano sane – dall'altra si trova a dover fare i conti con un debito pubblico in catastrofico aumento (a maggio 2009 è stato toccato il massimo storico di 1.752,188 miliardi di euro), un Pil ancora in caduta libera, infine una preoccupante crisi del mercato del lavoro, come recentemente sottolineato dal Presidente della Repubblica, che vede, con oltre 200 mila posti già persi nel primo trimestre dell'anno ed un tasso di disoccupazione proiettato verso il 9%, ancora più negative le stime per i mesi a venire.

Tali condizioni non permettono attualmente nel nostro paese ulteriori margini di intervento e incremento della spesa pubblica nelle politiche di welfare, ma anzi costringono a un ritocco al ribasso. Continua quindi la sempre più difficoltosa mission di Regioni, Province e Comuni impegnati a gestire con la massima efficienza le risorse in calo per garantire il governo delle amministrazioni e l'erogazione dei servizi alle comunità.

La ripresa del dibattito sul **federalismo fiscale** ha visto l'approvazione ad aprile 2009 del disegno di legge da parte del Senato e l'entrata in vigore della legge (n.42 del 5 maggio 2009). I principi fondamentali fissati nel provvedimento sono: il passaggio dalla spesa storica alla spesa standard; la maggior autonomia impositiva per le autonomie locali; meccanismi di perequazione per garantire i territori più poveri di risorse; l'istituzione di otto città metropolitane e di Roma capitale quale ente territoriale; un sistema premiante per gli enti virtuosi (elevata qualità dei servizi, minore pressione fiscale); sanzioni per gli enti che non rispettano gli equilibri e gli obiettivi economico-finanziari assegnati; patto di convergenza e armonizzazione dei bilanci; una commissione per il coordinamento della finanza pubblica. Il federalismo fiscale per divenire operativo necessiterà di una serie di provvedimenti che si snodano nell'arco di 7 anni: 2 anni per l'attuazione e 5 di regime transitorio.

Proprio dalla crisi attualmente in corso, dalla riscoperta del territorio come dimensione strategica di competitività del sistema e dal dibattito sul federalismo fiscale, la Provincia sembra trovare le condizioni di un ritorno reale di protagonismo ed emergere quale "

soggetto di responsabilità istituzionale più idoneo a fronteggiare la crisi e a mettere in campo quell'insieme di strumenti in grado di sostenere dal basso il rilancio del sistema Paese, partendo proprio dalle esigenze plurime e differenti dei singoli territori" oltrechè "snodo amministrativo decisivo dell'architrave istituzionale del Paese con un'attribuzione meno parcellizzata delle funzioni rispetto a quelle finora ricevute"². L'amministrazione provinciale si trova a rispondere alla **domanda sempre più crescente di governo di area vasta** ma deve far fronte ad alcune difficoltà importanti e limitanti: la difficoltà di programmare gli investimenti a fronte di patti di stabilità che intervengono ogni anno con regole diverse sulla gestione amministrativa e contabile degli enti; la problematicità di ricondurre varie azioni ai propri compiti istituzionali a causa di un processo di delega dalle Regioni ancora incompleto; la limitazione dell'accedere a risorse fiscali eccessivamente ancorate al ciclo economico (mercato dell'auto e consumi elettrici delle imprese) e penalizzanti nelle fasi di congiuntura negativa come quella attuale.

B. Il quadro di riferimento locale economico ed occupazionale

La recessione che affligge le economie mondiali, a partire in particolare dall'ultimo trimestre del 2008, si sta ripercuotendo sul sistema socio-economico della provincia soprattutto per effetto di una riduzione di proporzioni rilevanti degli ordini diretti alle imprese del territorio (crisi della domanda). La conseguente diminuzione del volume della produzione è stata accompagnata da un notevole rallentamento del mercato del lavoro e da una contestuale riduzione degli investimenti da parte delle imprese. Ciò che è iniziata come crisi finanziaria ha avuto e continua ad avere, quindi, gravi ripercussioni sulle imprese manifatturiere e sul sistema sociale provinciale.

Il calo del valore aggiunto e la particolare situazione occupazionale, in cui si registra una fuoriuscita di lavoratori dal ciclo produttivo superiore rispetto alla media degli ultimi anni, ha iniziato ad intaccare il reddito delle famiglie, malgrado il ricorso agli

ammortizzatori sociali ed alle tempestive misure di contrasto alla disoccupazione per il lavoro dipendente.

La sviluppata propensione all'export determina per l'economia locale un'esposizione diretta alla crisi in atto sui mercati internazionali, ma allo stesso tempo costituisce la principale opportunità di riposizionamento nel momento della ripresa. Le opportunità ed i tempi di uscita dalla fase di crisi da parte del sistema socio-economico della provincia dipendono quindi notevolmente dalla capacità del sistema di reagire mediante una rinnovata propensione all'investimento in fattori produttivi, quali la tecnologia e le risorse umane, al fine di mantenere e potenziare i vantaggi competitivi incentrati sull'innovazione e sulla ricerca.

Va inoltre considerato che la struttura del tessuto imprenditoriale, organizzato in larga parte in sistemi locali di piccole-medie imprese, rischia di determinare, in assenza di interventi pubblici mirati, una maggiore difficoltà di accesso agli ammortizzatori sociali ed al credito.

Nel settore industriale, i comparti che hanno registrato una maggiore frenata della produzione comprendono la meccanica, la ceramica e l'edilizia.

La meccanica, che in provincia di Modena costituisce il 50% dell'intera industria manifatturiera, ha subito un rilevante calo delle esportazioni, come per il comparto ceramico. Nel settore edile, con il determinarsi di una fase di contrazione del mercato immobiliare, le molte imprese individuali sorte negli anni precedenti si trovano esposte al rischio di esclusione dalle forme di tutela del reddito e dall'accesso al credito a causa della piccola dimensione.

Nel corso dei primi mesi del 2009 il quadro congiunturale dell'industria manifatturiera modenese ha subito un ulteriore peggioramento. Il calo della produzione che si è determinato (pari a -24% nel 1° sem. 2009) porta ad escludere un recupero dei livelli ante-crisi in tempi brevi. Inoltre, il quadro economico contraddistinto da un'eccessiva capacità produttiva e da problemi di solvibilità delle imprese comporta realisticamente un prevedibile aumento del ricorso all'istituto del fallimento e delle procedure concorsuali, nonché ulteriori ripercussioni sul fronte occupazionale, da cui l'esigenza di potenziare ulteriormente gli strumenti di supporto al reddito.

² *Il ruolo delle Province nel contrasto alla crisi e nell'ulteriore sviluppo territoriale, Rapporto di ricerca Censis, UPI, Roma maggio 2009*

Entrando nello specifico dall'analisi dei principali indicatori, si evidenzia in particolare che l'indice grezzo della produzione industriale ha registrato nel 1° sem. 2009 una caduta del 23,9% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, riportando il volume dell'attività delle imprese sui valori risalenti a circa 10 anni prima; anche il fatturato ha accusato una flessione intensa, del 21,3%, mentre la riduzione delle esportazioni, sempre nel 1° semestre 2009 si attesta su - 26,9%³. La crisi sta producendo effetti anche su altri importanti settori economici quali le aziende di servizio alle imprese, il commercio e le libere professioni, benché con differenze tra i comparti. In particolare, i piccoli esercizi commerciali (al di sotto dei 10 addetti), hanno registrato il maggior calo delle vendite; questo potrebbe significare che il lieve rialzo degli acquisti al dettaglio potrebbe non attenuare le difficoltà della fascia di imprese di minore dimensione, soprattutto nel segmento non alimentare.

Il mercato dei capitali, con particolare riferimento al ricorso per investimenti nel campo della produzione, ha risentito pesantemente della stretta creditizia operata dagli Istituti bancari. Il monito che arriva dalla Banca d'Italia e che sembra riscontrare i maggiori consensi è quello di invitare le banche ad essere lungimiranti: da un lato, gli istituti di credito dovrebbero cogliere l'occasione data dalla congiuntura per aumentare la loro capitalizzazione al fine di fronteggiare al meglio i rischi legati alle insolvenze, dall'altro continuare a supportare le imprese per non deprimere ulteriormente il mercato e non correre il rischio di assottigliare eccessivamente il bacino di potenziali clienti in attesa di una ripresa del ciclo economico.

Sul fronte del mercato del lavoro, tutto il primo semestre del 2009 ha visto un ampio ricorso agli ammortizzatori sociali, che in questa fase stanno attenuando l'impatto della crisi sui livelli occupazionali (le ore di Cig ordinaria concesse nel solo secondo trim. 2009 dall'INPS superano gli 1,5 milioni, a cui si sommano le oltre 240 mila ore di Cig straordinaria). Nel 2009, però, la flessione dell'occupazione sarà maggiore: già nel primo trimestre dell'anno si registra -2,8% in

media d'anno, contro il -0,1% medio dell'intero 2008. Anche la disoccupazione femminile è cresciuta ed ha raggiunto le 24 mila iscrizioni alle liste presso i centri per l'impiego del febbraio 2009, con un sensibile aumento rispetto alla fine del 2007 (19.687); si riduce tuttavia la proporzione della quota femminile rispetto al totale dei disoccupati (dal 63% al 58%), per effetto di un incremento a saggi più elevati della disoccupazione maschile.

E' quindi necessario operare al fine di arginare le ripercussioni sul reddito delle famiglie e sulla tenuta dell'occupazione che si potranno determinare con il progressivo esaurirsi del periodo in cui è concesso ricorrere alla cassa integrazione, anche straordinaria; particolare attenzione è richiesta per i lavoratori impiegati nelle piccole imprese o con forme contrattuali flessibili, esclusi di norma dai principali strumenti di integrazione al reddito.

Le prospettive dipendono quindi da come il sistema produttivo locale sarà in grado di agganciare la ripresa della domanda sui mercati globali, di cui sembrano affacciarsi primi leggeri segnali. In alcuni comparti, in particolare l'agroalimentare ed il biomedicale, l'aver saputo investire su qualità ed innovazione è risultato un punto di forza che ha permesso di fronteggiare le difficoltà di una congiuntura negativa di queste proporzioni anche conseguendo risultati positivi. Questo costituisce un riferimento importante su quali fattori di vantaggio competitivo possono risultare maggiormente efficaci per un rilancio delle produzioni dell'area provinciale.

Contestualmente, si profila un periodo in cui le criticità avvertite sul fronte dell'occupazione tenderanno a proseguire, anche per effetto di un processo di ristrutturazione del tessuto produttivo che dovrebbe accompagnare la lenta fuoriuscita dalla fase di crisi, e che potrebbe interessare più direttamente di quanto non sia avvenuto nel corso del 2009 anche il settore del commercio e dei servizi, soprattutto se la ripresa dell'inflazione già in questa fase di passaggio andrà a consolidarsi anche nei prossimi mesi.

³ Fonte: elaborazioni Ufficio Studi Camera di Commercio di Modena